

Assemblea annuale 2025

ENERGIA: COMPETITIVITÀ E CAMBIAMENTI

le sfide italiane ad un anno
dal voto europeo

12.06.2025

Roma Eventi - Via Alibert 5, ROMA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANI E WEB**

**ASSEMBLEA ANNUALE
12 GIUGNO 2025**

ENERGIA: COMPETITIVITÀ E CAMBIAMENTI

le sfide italiane ad un anno
dal voto europeo

12.06.2025

Roma Eventi - Via Alibert 5, ROMA

QUOTIDIANI

SOLE 24 ORE

UNEM, la leva dei biocarburanti per decarbonizzare i trasporti

CORRIERE DELLA SERA

Sussurri & Grida - UNEM, basta tasse sull'auto

QUOTIDIANO ENERGIA

Transizione energetica, UNEM: "Manca il coraggio di cambiare"

QUOTIDIANO ENERGIA

"Energia, confronto con il Governo"

QUOTIDIANO ENERGIA

Urso: "Piano automotive UE inadeguato"

STAFFETTA QUOTIDIANA

Transizione, l'Europa abbia il coraggio di cambiare strada"

AVVENIRE

La fattura petrolifera scende a 22,2 miliardi

QUOTIDIANO ENERGIA

"Mediazione con tutele per i gestori". Riforma carburanti

ENERGIA: COMPETITIVITÀ E CAMBIAMENTI

le sfide italiane ad un anno
dal voto europeo

12.06.2025

Roma Eventi - Via Alibert 5, ROMA

STAFFETTA QUOTIDIANA

Auto e dazi, la Cina spaventa la filiera

GIORNALE DI BRESCIA

Prezzo del petrolio ai minimi dal 2021. L'Ue non ha il coraggio di cambiare

STAFFETTA QUOTIDIANA

Perché il cavallo non beve

STAFFETTA QUOTIDIANA

Confindustria, rapporto sul nucleare alla Camera il 16 luglio

STAFFETTA QUOTIDIANA

UNEM, entra Glencore

STAFFETTA QUOTIDIANA

UNEM, serve un cambio culturale per la mobilità

QUOTIDIANO DI SICILIA

Auto elettriche, costi alti e crescita lenta. Biocarburanti l'alternativa già pronta.

LA VERITA'

Confindustria stende la Ribera: ci fa sbattere

VOCE DI CIVITAVECCHIA

Urso parla dell'ex Ilva all'UNEM

ENERGIA: COMPETITIVITÀ E CAMBIAMENTI

le sfide italiane ad un anno
dal voto europeo

12.06.2025

Roma Eventi - Via Alibert 5, ROMA

QUOTIDIANI ONLINE

FINANZA.LASTAMPA.IT

Appello di UNEM all'UE: "Più coraggio su scelte transizione e biocarburanti"

FINANZA.REPUBBLICA.IT

Appello di UNEM all'UE: "Più coraggio su scelte transizione e biocarburanti"

LASICILIA.IT

UNEM, in calo del 15% la fattura petrolifera nel 2025

QUOTIDIANO.NET

UNEM: più coraggio da Europa su transizione, spinta biocarburanti

QUOTIDIANO.NET

Quotazione benzina e gasolio in calo: impatto sulla fattura petrolifera

QUOTIDIANODELSUD.IT

UNEM: più coraggio da Europa su transizione, spinta biocarburanti

ALTOADIGE.IT

UNEM, in calo del 15% la fattura petrolifera nel 2025

LASICILIA.IT

Urso, su ex Ilva interferenze per fa fallire il negoziato

ENERGIA: COMPETITIVITÀ E CAMBIAMENTI

le sfide italiane ad un anno
dal voto europeo

12.06.2025

Roma Eventi - Via Alibert 5, ROMA

ADRIATICO.EU

La sfida della competitività industriale europea tra crisi geopolitiche, transizione energetica e autonomia strategica

GESTORICARBURANTI.IT

Riforma rete carburanti, Bitonci annuncia “Quadra trovata, presto in Consiglio dei Ministri”

BRESCIAOGGI.IT

UNEM, in calo del 15% la fattura petrolifera nel 2025

NOTIZIETISCALI.IT

UNEM, più coraggio da Europa su transizione, spinta biocarburanti

NOTIZIETISCALI.IT

UNEM, in calo del 15% la fattura petrolifera nel 2025

METEOWEB.EU

Transizione energetica. In arrivo decreto per riconvertire le raffinerie

ENERGIA: COMPETITIVITÀ E CAMBIAMENTI

le sfide italiane ad un anno
dal voto europeo

12.06.2025

Roma Eventi - Via Alibert 5, ROMA

QUOTIDIANI ONLINE (link sul titolo)

IL SOLE 24 ORE

Energia: UNEM, fattura Italia 2024 in calo a 51,1 mld (-16mld) , attesa stabile nel 2025

LA REPUBBLICA

Appello di UNEM all'UE "Più coraggio su scelte transizione e biocaburanti"

LA STAMPA

Appello di UNEM all'UE "Più coraggio su scelte transizione e biocaburanti"

QUOTIDIANO.NET

UNEM: "più coraggio su scelte transizione. Spinta biocarburanti"

RIENERGIA

Quali sfide per l'industria manifatturiera europea

WATERGAS

UNEM "Biocarburanti come alternativa chiave per la transizione energetica

LA PROVINCIA UNICA

UNEM, in calo del 15% la fattura petrolifera nel 2025

ENERGIA OLTRE

In arrivo decreto per la riconversione in bioraffinerie e accordo GSE- UNEM

ENERGIA: COMPETITIVITÀ E CAMBIAMENTI

le sfide italiane ad un anno
dal voto europeo

12.06.2025

Roma Eventi - Via Alibert 5, ROMA

IL DOMANI

UNEM: più coraggio da Europa su transizione, spinta biocarburanti

NOTIZIE TISCALI

Urso “Su ex Ilva interferenze per far fallire il negoziato”

ZAZOOM

Energia, riconversione bioraffinerie, in arrivo il bando da 200 milioni

AGENZIE

**ANSA
RADIOCOR
ASKANEWS**

RADIO

**ACIRADIO
SPORTELLO ITALIA- RADIO RAI 1**

Assemblea annuale 2025

ENERGIA: COMPETITIVITÀ E CAMBIAMENTI

le sfide italiane ad un anno
dal voto europeo

12.06.2025

Roma Eventi - Via Alibert 5, ROMA

VIDEO INTERVISTE SPECIALE ASKANNEWS

VIDEO LANCIO ASSEMBLEA ASKANNEWS

ASKANNEWS

YOUTUBE

DAILYMOTION

QUOTIDIANO NAZIONALE

ILMESSAGGERO

ILTEMPO

LIBERO QUOTIDIANO

IL GAZZETTINO

IL MATTINO

CORRIERE ADRIATICO

QUOTIDIANO DI PUGLIA

LEGGO

LA NAZIONE

IL RESTO DEL CARLINO

IL TELEGRAFO

LUCE

QUOTIDIANO SPORTIVO

LIBERO TV

IL MESSAGGERO MOTORI

IL GAZZETTINO MOTORI

IL MATTINO MOTORI

CORRIERE ADRIATICO MOTORI

QUOTIDIANO DI PUGLIA MOTORI

LEGGO MOTORI

TISCALI

Assemblea annuale 2025

ENERGIA: COMPETITIVITÀ E CAMBIAMENTI

le sfide italiane ad un anno
dal voto europeo

12.06.2025

Roma Eventi - Via Alibert 5, ROMA

TISCALI TV

MSN

L'UNIONE SARDA

DAILYMOTION (QN)

IL GIORNALE D'ITALIA

IDENTITY STYLE

MAGAZINE

FORUM ITALIA

INVESTIMENTI NEWS

PRIMO PIANO 24

NOTIZIE DI'

ACCADE ORA

ONDA AZZURRA

GIORNALE DI TORINO

CRONACHE DI MILANO

GAZZETTA DI GENOVA

VENEZIA 24

CRONACHE DI TRENTO E TRIESTE

CORRIERE DI BOLOGNA

CORRIERE DI ANCONA

CORRIERE DI FIRENZE

NOTIZIARIO FLEGREO

CRONACHE DI ABRUZZO E MOLISE

CITTA' DI'

CRONACHE DEL MEZZOGIORNO

CRONACHE DI BARI

CRONACHE DELLA CALABRIA

LA CITTA' DI ROMA

COMPAGNIA PRESS

Assemblea annuale 2025

ENERGIA: COMPETITIVITÀ E CAMBIAMENTI

le sfide italiane ad un anno
dal voto europeo

12.06.2025

Roma Eventi - Via Alibert 5, ROMA

CORRIERE DI PALERMO

CORRIERE DELLA SARDEGNA

CORRIERE FLEGREO

CITTA' DI NAPOLI

APPIA NEWS

GAZZETTA MATIN

TISCALI VALLE D'AOSTA

TISCALI PIEMONTE

TISCALI LOMBARDIA

TISCALI TRENTINO ALTO ADIGE

TISCALI FRIULI VENEZIA GIULIA

TISCALI EMILIA ROMAGNA

TISCALI VENETO

TISCALI LIGURIA

TISCALI TOSCANA

TISCALI UMBRIA

TISCALI LAZIO

TISCALI MARCHE

TISCALI ABRUZZO

TISCALI MOLISE

TISCALI PUGLIA

TISCALI CAMPANIA

TISCALI BASILICATA

TISCALI CALABRIA

TISCALI SICILIA

TISCALI SARDEGNA

Unem, la leva dei biocarburanti per decarbonizzare i trasporti

Assemblea annuale
Murano: «Politiche europee timide e contraddittorie, serve una svolta chiara»

ROMA

Nonostante il cambio al vertice, la strada della decarbonizzazione battuta dalla Commissione Europea, anche e soprattutto su un fronte cruciale come i trasporti, è ancora lastricata di contraddizioni e ambiguità. A cominciare dai biocarburanti, considerati da più parti una leva strategica per accelerare il percorso e che, invece, Bruxelles continua a considerare ancora figli di un Dio minore. Ma il governo è deciso a proseguire la sua battaglia, come hanno ribadito con forza ieri, in occasione dell'assemblea annuale dell'Unem, diversi ministri, da Adolfo Urso (Imprese) a Gilberto Pichetto Fratin (Ambiente), da Tommaso Foti (Affari Europei) al vicepremier Antonio Tajani (Esteri), tutti concordi nel sottolineare la necessità di un approccio che coniughi la transizione green con la sostenibilità dell'industria europea. Messa, invece, finora a dura prova dalle mosse di Bruxelles che ha spinto l'acceleratore sull'elettrico senza tener conto dei costi insostenibili, non solo economici, di una sterzata così brusca.

Così ieri, dal palco dell'assise dell'associazione che riunisce raffinazione, logistica e distribuzione di prodotti petroliferi e low carbon, il numero uno Gianni Murano ha messo ieri in fila le preoccupazioni di un comparto: «Le politiche europee sono in questo ambiente piuttosto timide e contraddittorie.

Da un lato, si annuncia di voler favorire la neutralità tecnologica, e, dall'altro, non si dà un impulso normativo chiaro e coerente a soluzioni come i biocarburanti che sono uno degli strumenti già disponibili per il processo di decarbonizzazione». E, per dar forza alle sue argomentazioni, ha snocciolato i numeri di una crescita (+3% l'anno con una produzione di oltre 170 milioni di tonnellate) che però vede in prima linea Stati Uniti e Cina, mentre l'Europa è bloccata «da una politica balzubiente» e sta perdendo la sua leadership.

Un concetto, quello di una strategia europea autoreferenziale, su cui ha insistito anche Aurelio Regina, delegato per l'energia del presidente di Confindustria. Che, da un lato, ha ribadito come una transizione efficiente debba accompagnarsi alla tutela della competitività dell'industria, e, dall'altro, è tornato sul costo dell'energia, vera zavorra per le imprese italiane: «Cito il dato di maggio del prezzo dell'elettricità che è di circa 94 euro per megawattora in Italia, intorno ai 19 euro in Francia e ai 17 in Spagna. La Germania si avvicina ai 68 euro, però il gap solamente all'interno del mercato unico è enorme». Sulle soluzioni, poi, a partire dalla necessità di un prezzo unico europeo, Regina ha chiesto segnali concreti, rivolto al governo, ha quindi auspicato, prima della fine dell'estate, un nuovo intervento per alleggerire i costi insieme a una iniziativa per il biometano,

suggerita dalla stessa Confindustria, sulla falsariga dell'energy release, ancora bloccato dai rilievi tardivi Bruxelles.

Le partite sul tavolo, insomma, sono diverse. Su alcune, certo, come il disegno di legge sul riassetto della rete di distribuzione dei carburanti (ancora troppi gli impianti, quasi 22 mila, rispetto al resto della Ue, certifica l'Unem), la soluzione sembra vicina, ha assicurato il sottosegretario al Mimit, Massimo Bitonci («abbiamo trovato la quadra e a breve andremo in CdM»). Come pure sulla riconversione "green" delle raffinerie, su cui, lo ha evidenziato il suo presidente Paolo Arrigoni, la regia per l'assegnazione dei 200 milioni a disposizione sarà in mano al Gse. Su altre - lo hanno ricordato, prima, l'ex premier Enrico Letta e, poi, il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini - serve, invece, «un cambio di passo o non saremo in grado di competere con le altre economie del mondo». Senza dimenticare, però, ha detto Fabrizio Spada, responsabile Relazioni Pubbliche del Parlamento Europeo, che l'adesione al mercato unico ha portato a tutti i Paesi, Italia inclusa, «anche un grande vantaggio economico».

— Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regina (Confindustria):
«Sul costo dell'energia
il gap solamente
all'interno del mercato
unico è enorme»



Peso: 17%

Sussurri & Grida

Unem: basta tasse sull'auto

Nel 2024 il consumo di benzina in Italia ha raggiunto i massimi dal 2011. Il dato è emerso ieri dall'assemblea annuale dell'Unem. «Ingiustificata e inaccettabile — ha commentato il presidente Gianni Murano — è la proposta di tassare ulteriormente le auto sulla base della CO₂ emessa avanzata dalla Commissaria Ribera».



Peso: 2%

LA RELAZIONE ALL'ASSEMBLEA ANNUALE **Transizione energetica, Unem: "Manca il coraggio di cambiare"**

Murano: "L'industria non è un nemico ma un alleato"

A un anno dalle elezioni europee i segnali di cambiamento ci sono, "seguendo anche le indicazioni del rapporto Draghi sulla competitività", tuttavia non si evidenziano "passi decisivi in quella direzione". Quello che manca per il presidente di Unem, Gianni Murano, è "il coraggio di cambiare" approccio alla decar-

bonizzazione, "di percorrere strade diverse, di riconoscere un approccio non ideologico".

a pagina 5

Decarbonizzazione, Unem: "La consapevolezza c'è ma manca il coraggio di cambiare"

Il presidente Murano: "L'industria non è un nemico ma un alleato". Dal parco auto da svecchiare al ruolo dei biocarburanti fino alla riforma della rete: la relazione del presidente all'assemblea annuale

di Romina Maurizi

A un anno dalle elezioni Ue i segnali di cambiamento ci sono, "seguendo anche le indicazioni del rapporto Draghi sulla competitività", tuttavia non si evidenziano "passi decisivi in quella direzione". Quello che manca per il presidente di Unem, Gianni Murano, è "il coraggio di cambiare" approccio alla decarbonizzazione, "di percorrere strade diverse, di riconoscere un approccio non ideologico, ma basato su fatti e su approcci scientifici", ha affermato nel corso dell'assemblea dell'associazione, svoltasi il 12 giugno a Roma.

Quell'aria nuova che il presidente di Unem aveva sottolineato all'assemblea 2024, dal suo punto di vista non si è insomma concretizzata. Il riferimento è alle politiche europee, perché è in Europa che si decidono le vie della decarbonizzazione.

Le critiche all'azione Ue non mancano nell'intervento di Murano. "Crediamo nell'Europa e chiediamo più Europa. Un'Europa però capace di ascoltare, proteggere competenze e lavoro, favorire l'innovazione e la pluralità tecnologica, ma anche capace di correggere la rotta quando è necessario. (...) L'industria non è un nemico ma un alleato". Bisogna "decarbonizzare davvero senza deindustrializzare", ha dichiarato.

Il presidente di Unem ringrazia invece il Governo italiano "per il lavoro svolto finora che ha permesso di riaprire una partita che sembrava chiusa a livello europeo".

I messaggi di Murano arrivano al termine di un intervento - commentato anche in un incontro con la stampa prima dell'assemblea - in cui il presidente ha ripetuto i temi sul tavolo e l'azione dell'associazione. Partendo da una fotografia sull'andamento del petrolio,

sui dazi, da un lato, e le politiche commerciali dell'Opec Plus, dall'altro, hanno influenzato il prezzo del barile che ha mostrato una tendenza decisamente ribassista, con una media scesa nel 2025 a 71 \$/b, rispetto agli 80 del 2024 (-11%).

Se il prezzo scende, ha evidenziato Murano, non altrettanto si può dire per la domanda, stimata dall'Aie per il 2025 in crescita di 740.000 b/g, per un totale di 103,9 milioni b/g. La stessa Agenzia, continua il numero uno di Unem, "sempre piuttosto refrattaria ad evidenziare la necessità di investimenti nei fossili, stima la domanda di petrolio al 2050 in oltre 4 miliardi di tep, ovvero la stessa domanda del 2004".

"Aumentano i biocarburanti, gli Usa rischiano di sottrarre la leadership Ue"

Grande spazio nella relazione e nel dibattito che ne è seguito ai biocarburanti. Il ruolo dei biofuel, afferma Murano, aumenta di circa un 3% all'anno con una produzione di oltre 170 mln di tep. Con la sua politica "timida e contraddittoria" la Ue, avverte Murano, rischiando però di perdere la sua leadership a vantaggio degli Usa, "che producono oggi il 39% dei biocarburanti globali". Una posizione, aggiunge, destinata a rafforzarsi visto che "circa la metà della capacità di bioraffinazione aggiuntiva attesa quest'anno per la produzione di Saf e gasolio rinnovabile è concentrata negli Stati Uniti".

"Colpire l'endotermico per favorire l'elettrico non è neutralità tecnologica"

Il presidente di Unem passa quindi in rassegna i primi passi della nuova Commissione, dove non vede quel "coraggio di cambiare" au-

**"Petrolio: il prezzo scende,
la domanda sale"**

Gli annunci dell'amministrazione americana



Peso: 1-10%, 5-92%

spicato dall'associazione.

A partire dal "Clean Industrial Act" che, dichiara Murano, "ha lasciato fuori intere filiere cruciali per la transizione energetica e la sicurezza degli approvvigionamenti, come quella per la produzione dei carburanti e in particolare dei carburanti low carbon". Lo stesso, prosegue, "ha fatto il Piano europeo sull'automotive che continua a ignorare la neutralità tecnologica". Per poi ribadire la critica alla proposta Ue "di tassare ulteriormente le auto di proprietà e le auto aziendali sulla base della CO2 emessa", avanzata nella valutazione sul Pniec italiano. Proposta "ingiustificata e inaccettabile", secondo l'associazione, andrebbe bene "se le emissioni venissero calcolate sull'intero ciclo di vita e non solo allo scarico". Altrimenti "colpire l'endotermico per favorire l'elettrico è tutt'altro che neutralità tecnologica", rimarca Murano.

"Se il cavallo non beve", dice ancora il presidente rilanciando una frase pronunciata dal ministro Pichetto per spiegare lo spostamento di fondi Pnrr dalle colonnine alla domanda di e-car, "è perché o è morto o non è pronto per andare in quella direzione".

Certo l'elettrico è "un'opportunità ma sta andando a singhiozzo", continua Murano. Mentre i biocarburanti, "contrariamente a quanto sostiene Bruxelles sono ben in grado di coprire il fabbisogno indicato dal Pniec. Le nostre stime, comprendendo anche i bio-gassosi, sono di circa 5 mln di ton al 2030 che diventano oltre 10 mln al 2040".

Di qui l'appello a "sostenere la produzione domestica di carburanti rinnovabili stimolando una conversione graduale delle raffinerie". Il presi-

dente ha inoltre annunciato uno studio sul potenziale di materia prima nazionale per la produzione di biocarburanti.

Murano è tornata quindi sul rapporto sulle emissioni di Ispra, da cui emerge la difficile decarbonizzazione dei trasporti. I passi in avanti non mancano, osserva, il nodo vero è lo svecchiamento del parco auto nazionale e per farlo servire incentivi che premiano la riduzione delle emissioni di CO2.

"Riforma rete: il Ddl non ci soddisfa, sia strumento di legalità"

Le sfide per il comparto della mobilità aumentano ma ce n'è una che resta irrisolta da anni: la razionalizzazione della rete carburanti. Invece che diminuire le stazioni di servizio continuano a crescere, così come gli operatori e i marchi sono arrivati a quota 317, quantifica Unem. "Una rete "vetusta e ridondante, con un erogato medio che è meno della metà di quello tedesco e francese", ha rilevato Murano.

Il tanto annunciato Ddl del Mimit per intervenire sembrerebbe pronto. "Il testo non ci soddisfa", ha commentato Murano dal palco, "il nostro auspicio è che possa diventare veramente uno strumento di legalità e di garanzia di un mercato che sia concorrenziale e che richieda a tutti gli operatori il rispetto delle medesime regole".

"Avanti l'azione sinergica con le altre filiere". Il presidente ha ricordato altresì l'azione portata avanti con le altre associazioni per promuovere la neutralità tecnologica e anticipare l'arrivo di uno studio, nell'ambito della Federazione del Mare, sulla decarbonizzazione del settore marittimo, tema che verrà affrontato nell'ambito di un evento

organizzato da Confindustria il 15 luglio. Tra i protocolli citati nella relazione annuale anche quello firmato a febbraio con Motus-E al Mimit per promuovere l'installazione di colonnine di ricarica nelle stazioni di servizio tradizionali.

La fattura energetica e petrolifera

Come in ogni assemblea, infine Unem ha fornito i dati sulla bolletta italiana. La discesa delle quotazioni si è riflessa nella fattura petrolifera che nel 2024 è stata pari a 22,2 miliardi di euro (6,6 miliardi in meno del 2023), con una stima 2025 di ulteriore calo di circa 3 miliardi di euro. Quanto a quella energetica, lo scorso anno è stata pari a 51,1 miliardi di euro, 16 miliardi in meno del 2023, e si attende lo stesso importo anche per il 2025 nonostante il calo del petrolio, data la tenuta dei prezzi del gas e dell'energia elettrica su livelli elevati, conclude Unem.

Sul sito di QE l'intervento di Murano e le slide.



Peso: 1-10%, 5-92%

**REGINA (CONFINDUSTRIA)
"Energia, confronto
con il Governo"**

**Il 16 luglio il rapporto
con Enea sul nucleare**

Gli industriali stanno "affrontando con il Governo alcune idee volte a cercare di mitigare" i prezzi dell'energia.

a pagina 6

Confindustria, Regina: "Con il Governo stiamo affrontando proposte sui prezzi dell'energia"

"Tra le idee, per il gas, lo sviluppo di una biorelease. Intanto il 16 luglio presenteremo con Enea il rapporto sul nucleare alla Camera"

di D.S.

Dopo la disponibilità della presidente del Consiglio Giorgia Meloni a "suggerimenti e proposte serie" sull'energia - apertura manifestata in occasione dell'assemblea di Confindustria svoltasi il 27 maggio a Bologna - gli industriali stanno "affrontando con il Governo alcune idee volte a cercare di mitigare" i prezzi dell'energia.

A farlo sapere è il delegato per l'energia del presidente di Confindustria, Aurelio Regina, in occasione dell'assemblea annuale di **Unem** tenutasi il 12 giugno a Roma.

"Tra le proposte, soprattutto per quel che riguarda la tematica del gas, un'idea in parallelo con l'energy release è lo sviluppo di una biorelease", spiega Regina.

A margine dell'evento, parlando con i giornalisti, il delegato ha poi fornito ulteriori dettagli sottolineando innanzitutto che "l'energy release è una rivoluzione perché di fatto è la prima forma che si realizza di disaccoppiamento dal prezzo del gas".

Ad ogni modo "ci sono ulteriori misure che stiamo valutando con il Governo in questi giorni - ha ribadito - e ci auguriamo che il Governo sia capace di una iniziativa legislativa già entro l'estate, lavorando su altri 'pezzi' dello sganciamento delle rinnovabili, parlo per i nuovi impianti, parlo del revamping, parlo anche per il gas perché un provvedimento molto simile all'electricity release può essere fatto anche per il biogas" con la possibilità "per i produttori di restituire i quantitativi attraverso la produzione di nuovi impianti".

Durante l'evento di **Unem** Regina ha detto che il costo dell'energia è una questione "di sicurezza nazionale sul quale il Governo dovrebbe prendere un'azione forte. Non è un tema divisivo, è un tema di priorità. Io credo si possano conciliare il tema della competitività con quello della decarbonizzazione".

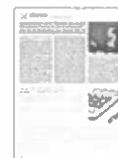
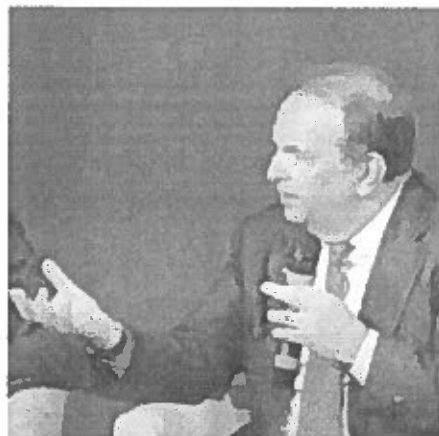
Il rappresentante di Confindustria si è poi soffermato sul nucleare, rendendo noto che il 16 luglio la confederazione presenterà alla Camera il rapporto realizzato con Enea (QE 4/3).

Lo studio si intitola "La nuova strategia per

lo sviluppo del mix energetico nazionale: le potenzialità dell'energia nucleare sostenibile, degli Smr e degli Amr" e sarà illustrato a Montecitorio durante un convegno chiamato "NucleareFuturo" (in allegato sul sito di QE la locandina dell'evento).

"Noi guardiamo potenzialmente a una filiera che può crescere - sottolinea Regina - può dare lavoro a 15.000 occupati. Parliamo, da qui al 2050, di 25-30 mini reattori".

Infine una riflessione anche sui data center su cui ci sarebbe bisogno di una "revisione" in quanto ad oggi "non sono neanche energivori, sono considerati delle industrie non ad alto consumo di energia".



Peso: 1-5%, 6-43%

Urso: "Piano automotive Ue inadeguato"

Il titolare del Mimit all'assemblea Unem. Bitonci: "Trovata la quadra sul Ddl di riforma della rete carburanti, a breve in Cdm". Gli interventi di Arrigoni e Prandini

di D.S.

"Il piano d'azione Ue per il settore automotive presentato dalla Commissione europea ci appare profondamente ancora inadeguato, con troppe lacune sia sul fronte della neutralità tecnologica, sia sul possibile contributo dei carburanti bio che rappresentano la soluzione ideale per decarbonizzare il parco esistente, sostenendo la filiera industriale". È il netto giudizio con cui il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha aperto a Roma l'assemblea annuale di Unem.

Durante l'evento ha poi preso la parola il sottosegretario al Mimit Massimo Bitonci, annunciando che sull'atteso Ddl di riforma della rete carburanti italiana "non è stato facile, ma abbiamo trovato la quadra e a breve andremo in Consiglio dei ministri". Ricostruendo il lungo percorso, il sottosegretario ha spiegato che "ci sono stati dei momenti in cui sembrava che non si potesse più andare avanti. Non tutti saranno contenti perché è una mediazione, però penso che sia la soluzione migliore perché alla fine i contratti andranno avanti, in qualsiasi tipologia contrattuale c'è la tutela dei lavoratori e questo penso sia fondamentale".

A proposito di chi è rimasto scontento dopo la mediazione, il presidente di Unem, Gianni Murano, poco prima aveva affermato che all'associazione "il Ddl non soddisfa" ma l'auspicio è comunque che "porti regole certe a tutti gli operatori" (vedi notizia a parte).

Nel corso della tavola rotonda è poi intervenuto il presidente del Gse, Paolo Arrigoni, spiegando che il Gestore "a brevissimo sarà chiamato a gestire il bando per la riconversione delle raffinerie in bioraffinerie" (QE 5/6). Inoltre, a stretto giro "sarà formalizzato un accordo di collaborazione con Unem", dato l'impegno del Gestore anche nella mobilità sostenibile.

Parlando poi della misura "Parco agrisolare", il presidente del Gse ha detto di essere "in attesa della rinegoziazione del Pnrr per avere altri 800 milioni di euro per andare a soddisfare le quasi 5.000 domande presentate ma in attesa di finanziamento".

Sempre a proposito di revisione del Piano, sugli impianti a biometano "nei prossimi giorni" arriverà "il decreto di assegnazione di altri 640 mln €" a favore delle circa 150 domande ammesse "che hanno ottenuto la tariffa in conto esercizio ma non in conto capitale" (QE 18/4).



Peso: 1-81%, 2-18%

Ancora sul biometano, il presidente di Coldiretti, Ettore Prandini, ha evidenziato che senza la componentistica per la realizzazione degli impianti si rischia di "perdere le risorse". Di conseguenza, occorre "ottenere un lasso di tempo sufficiente per realizzare tutti gli impianti che possono essere finanziati", ma anche una "sburocratizzazione rispetto all'utilizzo dei biocarburanti o biocombustibili".

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.

Privacy policy (GDPR)
www.quotidianoenergia.it

L'ASSEMBLEA UNEM

Transizione, l'Europa abbia il coraggio di cambiare strada

La relazione di **Gianni Murano**. Disappunto per le misure "timide e contraddittorie: sui biocarburanti l'UE lascia la leadership agli Usa". "A breve la riforma della rete"

11

Transizione, l'Europa abbia il coraggio di cambiare strada

La relazione di Gianni Murano all'assemblea annuale Unem. Disappunto per le misure "timide e contraddittorie: sui biocarburanti l'UE lascia la leadership agli Usa". "A breve la riforma della rete".

L'auspicata correzione di rotta sulla transizione energetica non c'è stata; le politiche europee sui biocarburanti sono "timide e contraddittorie"; manca "il coraggio di cambiare, di percorrere strade diverse, di riconoscere un approccio non ideologico", soprattutto rivedendo le modalità con cui si calcolano le emissioni, oggi misurate solo allo scarico.

Emerge un **forte disappunto** dalla relazione annuale del presidente di **Unem**, **Gianni Murano**, nel constatare che a un anno dalle elezioni europee, poco o nulla sembra cambiato nelle politiche energetiche e climatiche di Bruxelles. In questo scenario, dice Murano, "l'Europa rischia di smarrire definitivamente la propria centralità industriale", perché "una transizione efficace non può mai basarsi su divieti, ma deve puntare su pluralità di soluzioni, innovazione e cooperazione tra industria e istituzioni".

Torna quindi, in conclusione, l'appello espresso poco meno di un anno fa, all'assemblea 2024 (v. *Staffetta* 10/07/24): l'industria petrolifera, il settore delle energie per la mobilità, vuole "**decarbonizzare senza deindustrializzare**".

Il presidente **Unem** dedica molto spazio a illustrare l'**efficacia dei biocarburanti** nel garantire una riduzione delle emissioni e la possibilità di aumentarne considerevolmente il contributo nel mix energetico.

Quanto ai risultati già ottenuti, Murano parte dai recenti dati Ispra sulle emissioni (v. *Staffetta* 07/05): se

tra il 1990 e il 2023 le **emissioni dei trasporti** sono aumentate del 6,7% (con un +52% del parco circolante), rispetto al 2005, anno di introduzione delle prime quote di biocarburanti, le emissioni sono scese del 13% a fronte di un aumento del parco circolante del 17%. Il tutto con "un tasso di motorizzazione che è il più alto in Europa: 694 auto ogni 1.000 abitanti contro una media europea di 563". Tanto che se il parco circolante italiano fosse allineato alla media europea, "si otterrebbe una riduzione delle emissioni del 19% e potremmo dire di essere in grado di incontrare senza problemi i target al 2030". In breve: il processo di decarbonizzazione del trasporto su strada

"ha fatto passi in avanti significativi" e "la strada intrapresa negli ultimi decenni dal nostro settore e dalla filiera dell'automotive era quella giusta".

Guardando avanti, i biocarburanti, scrive ancora Murano, "contrariamente a quanto sostiene la Commissione UE, sono ben in grado di coprire il **fabbisogno indicato nel Pniec**: le nostre stime di penetrazione, comprendendo anche i bio gassosi, sono di circa 5 milioni di tonnellate al 2030 che diventano oltre 10 milioni nel 2040".

Una missione strategica su più piani: "sostenere la produzione domestica di carburanti rinnovabili significa sti-



Peso: 1-8%, 11-53%, 12-61%

Il presente documento non è riproducibile, né ad uso esclusivo dei committenti e non è divulgabile a terzi.

molare una conversione graduale delle raffinerie, creare valore per l'industria europea con i suoi lavoratori, sviluppare una catena di valore agro-industriale per costruire un futuro energetico sostenibile e indipendente in un contesto geopolitico sempre più imprevedibile". Per Murano è dunque "essenziale **evitare la perdita prematura di capacità di raffinazione** che continua a crescere prevalentemente in Cina e India (l'85% di quella registrata nel 2024 di 1,3 milioni b/g), a fronte di una ulterio-

>>>

re riduzione in Europa, e promuovere invece una sua riconversione graduale alla produzione di biocarburanti, come il governo si appresta a fare".

Unem apprezza il **"timido intervento sulla fiscalità dei carburanti in purezza** su cui il governo è intervenuto lo scorso maggio in occasione del primo step per il progressivo riallineamento in cinque anni dell'accisa tra benzina e gasolio", mentre l'Europa sta "lasciando la leadership ad altri Paesi, come ad esempio gli Stati Uniti che producono oggi il 39% dei biocarburanti globali". Nel mondo cresce il ruolo dei biocarburanti che "aumentano consistentemente di circa un 3% all'anno e assicurano oggi una produzione di oltre 170 milioni di tep". Ma "circa la metà della capacità di bioraffinazione aggiuntiva attesa quest'anno per la produzione di Saf e gasolio rinnovabile è concentrata negli Stati Uniti", mentre **"le politiche europee sono in questo ambito piuttosto timide e contraddittorie**. Da un lato, si annuncia di voler favorire la neutralità tecnologica, dall'altro, non si dà un impulso normativo chiaro e coerente a soluzioni come i biocarburanti".

Murano cita un "recente studio della Commissione Europea" che "evidenzia come a normativa vigente, quindi con il divieto del motore endotermico al 2035, **la domanda di biocarburanti al 2050** sarà di 46 milioni di tonnellate, ma con una potenzialità di feedstock europeo almeno tripla che quindi rischia di rimanere non sfruttata".

Negativo anche il giudizio sul **"Clean Industrial Act"** che, "benché nato per dare impulso alle industrie ad alta intensità energetica e ai settori emergenti delle tecnologie pulite, ha lasciato fuori intere filiere cruciali per la transizione energetica e la sicurezza degli approvvigionamenti, come appunto quella per la produzione dei carburanti e in particolare dei carburanti low carbon". Stesso discorso per **"il Piano europeo sull'automotive"** che continua a ignorare la neutralità tecnologica, affidandosi ad una monocrazia tecnologica che penalizza i carburanti rinnovabili".

"Ingiustificata e inaccettabile" viene definita infine "la proposta di **tassare ulteriormente le auto** di proprietà e le auto aziendali sulla base della CO₂ emessa, avanzata di recente dalla commissaria europea per la Transizione ecologica, Teresa Ribera, nell'ambito delle Guidance per l'attuazione del Piano nazionale Energia e Clima. Una proposta - scrive Murano - che potrebbe essere condivisibile se le emissioni venissero calcolate sull'intero ciclo di vita e non solo allo scarico. Altrimenti si tratta, ancora una volta, di un modo per svantaggiare una tecnologia in maniera ideologica".

Tornando in Italia e venendo alla **rete carburanti**, "negli ultimi dieci anni non è di certo diminuita, anzi

ha visto crescere il numero di operatori con un numero di marchi arrivati a 317" (v. Staffetta 14/05). Una rete **"vetusta e ridondante** che fa fatica a razionalizzarsi, come è successo invece negli altri Paesi europei", ma che "sta accogliendo le nuove energie low carbon per la mobilità come i biocarburanti in purezza, oggi distribuiti in migliaia di impianti sul territorio nazionale, e i punti di ricarica".

"È atteso a breve - annuncia Murano - **il disegno di legge per la riforma della rete** carburanti che ci ha visto impegnati per tutto l'anno. Il provvedimento sembra infatti avviato alla fase finale di revisione e dovrebbe contemperare le diverse istanze avanzate dalle categorie coinvolte. Il nostro auspicio è che possa diventare veramente uno strumento di legalità e di garanzia di un mercato che sia concorrenziale e che richieda a tutti gli operatori degli oltre 300 marchi presenti il rispetto delle medesime regole". Un intervento importante a maggior ragione in uno scenario di aumento dell'efficienza dei veicoli e di crescente presenza dell'elettrico, in cui "senza interventi significativi per la riduzione degli impianti, al 2030 avremo una rete che per un terzo venderà meno di 400mila litri. A questi livelli - conclude il presidente - **il rischio di fenomeni di illegalità** non può che crescere e proprio in quest'ottica stiamo collaborando con la Guardia di Finanza con l'obiettivo di instaurare efficaci sinergie finalizzate a rafforzare l'azione di contrasto a tutte le forme di evasione, elusione e frode in materia di accise e Iva sui carburanti e sui biocarburanti che possono essere una nuova area di illegalità".

© Riproduzione Riservata



Peso: 1-8%, 11-53%, 12-61%

La fattura petrolifera scende a 22,2 miliardi

«La discesa delle quotazioni di benzina e gasolio si è riflessa nella fattura petrolifera che lo scorso anno è stata a 22,2 miliardi di euro (6,6 miliardi in meno del 2023), con una stima 2025 di

ulteriore calo di circa 3 miliardi a 19,3 (-15%)». Lo ha detto il presidente dell'Unem, Gianni Murano, in occasione dell'assemblea annuale. La fattura energetica, è stimata stabile: «Nel 2024 è stata pari a

51,1 miliardi di euro, 16 miliardi in meno del 2023, e si attende lo stesso importo anche per il 2025, data la tenuta dei prezzi del gas e dell'energia elettrica su livelli elevati» ha detto Murano.



Peso: 4%

■ RIFORMA CARBURANTI

**"Mediazione con
tutele per i gestori"**

Il presidente Di Vincenzo
(Fegica) commenta la norma
sui contratti nel Ddl annunciato
"a breve" dal Governo.

a pagina 2

Riforma carburanti, Di Vincenzo: "Mediazione con tutele per i gestori"

*Il presidente di Fegica commenta
la norma sui contratti nel Ddl
annunciato "a breve" dal Governo*

di R.M.

"Eravamo partiti malissimo", ma il risultato a cui si sta arrivando è una "mediazione" con elementi positivi per i gestori degli impianti carburanti. È il giudizio del presidente di Fegica, Roberto Di Vincenzo, sul punto di caduta raggiunto sui contratti nel Ddl di riforma della rete che, stando a quanto dichiarato dal sottosegretario al Mimit, Massimo Bitonci, all'assemblea di Unem, dovrebbe andare "a breve in Cdm" (QE 12/6).

Pur senza sbilanciarsi, il giudizio di Fegica sembra quindi diverso da quello di Unem, con il presidente Gianni Murano che dal palco dell'assemblea ha infatti affermato: "Il Ddl non ci soddisfa, l'auspicio è comunque che possa portare regole certe a tutti gli operatori" (QE 12/6).

Venendo al punto di vista di Fegica, parlando

con QE a margine dell'evento di Unem, Di Vincenzo ha in particolare evidenziato due elementi della "mediazione".

La contrattazione per i nuovi modelli contrattuali, sottolinea, "è in due pezzi: un pezzo dove ci sono le regole fondamentali che sono all'interno della legge, il resto è rimandato alla contrattazione".

Il secondo elemento, continua Di Vincenzo, "è che tutti devono applicare i contratti: chi ha una rete mista applica il contratto della bandiera prevalente, gli altri o contrattano con noi (federazioni di gestori, ndr) oppure applicano uno dei contratti depositati al ministero".

Inoltre, prosegue il rappresentante di Fegica, "ci sono dei tempi entro i quali va svolta la contrattazione, se non si riesce sono usati gli step successivi che prevedono alla fine anche la presenza di un terzo, un arbitratore. Dopodiché scat-

tano le sanzioni e in caso di ripetuta violazione degli impegni, è prevista anche la sospensione della validità del titolo".

In conclusione, per Di Vincenzo "ci sono elementi che mettono in tranquillità anche i gestori che avranno nomi diversi con impegni diversi, ma saranno tutelati lo stesso perché i contratti avranno una durata stabilita - stiamo definendo se tre o quattro anni - con preavvisi e indennizzi".



Peso: 1-3%, 2-30%

« Trasporti

di L.M.P. e C.M.

Auto e dazi, la Cina spaventa la filiera

Cronologia settimanale della mobilità 9-13 giugno

L'accordo tra Cina e Stati Uniti sui dazi ha alleviato alcune preoccupazioni dell'industria automobilistica mondiale. Tra i punti dell'intesa c'è soprattutto un allentamento delle restrizioni sulle esportazioni di terre rare - fondamentali per il settore dell'energia e della difesa ma anche per la costruzione dei motori delle auto elettriche e di alcune batterie per quelle ibride.

"Le scorte di questi materiali non sono mai ampie, di solito sono sufficienti per un mese, un mese e mezzo", ha spiegato a La Stampa il presidente di Anfia, Giovanni Vavassori. "Per ora, nessuna delle aziende italiane ha dovuto fermare la produzione, ma ci sono arrivate molte segnalazioni di difficoltà di approvvigionamento che potrebbero portare a blocchi di impianti se il flusso delle forniture non riprenderà regolarmente".

La situazione ha messo però in luce ancora una volta la forte dipendenza delle case automobilistiche dalla Cina. Oltre che sulle batterie - le aziende cinesi controllano più del 60% del mercato degli accumuli per auto elettriche - da Pechino dipende il 70% dell'estrazione globale delle terre rare, l'85% della capacità di raffinazione e il 90% della produzione di leghe metalliche e magneti a base di terre rare (fonte AlixPartners).

Proprio questo dominio aumenta i timori sulla possibilità che l'accordo raggiunto a Londra sia solo provvisorio.

Lunedì 9 giugno

Mercato auto, Cina. Aumentano ancora, per il quarto mese consecutivo, le vendite di auto in Cina. Secondo i dati della China Passenger Car Association, a maggio sono cresciute del 13,9% rispetto all'anno precedente (1,96 milioni di unità), rallentando leggermente rispetto al +14,8% di aprile. La quota di mercato delle Nev (elettriche pure, ibride plug-in e veicoli a celle a combustibile) ha raggiunto il 52,1%, la quota mensile più alta del 2025. Le autorità locali sono però preoccupate dalla guerra dei prezzi innescata dalle case automobilistiche cinesi, e avvertono che questa situazione minaccia la salute a lungo termine del settore. Il segretario generale della CPCA, Cui Dongshu, ha addirittura suggerito alle principali case di abbassare gli obiettivi di vendita per quest'anno. A maggio sono tornate a crescere anche le esportazioni (+13,5%) dopo il calo del 2% registrato ad aprile.

Micromobilità a New York. Il sindaco di New York Eric Adams ha annunciato di voler modificare i limiti di velocità per le ebike e i monopattini, portandoli dalle attuali 20 miglia orarie a 15 miglia orarie, ossia da circa 32 a 24 km/h, per rendere le strade cittadine più sicure e rispondere alla crescente diffusione di questi mezzi.

Martedì 10 giugno

Auto e lavoro, Stellantis. Il gruppo automobilistico ha comunicato che sono state 610 le uscite volontarie concordate a Mirafiori e 265 a Cassino. Secondo quanto riferito a Milano Finanza da Samuele Lodi, segretario nazionale della Fiom-Cgil e responsabile del settore mobilità, sono 1.925 gli esuberanti annunciati dall'inizio dell'anno.

Produzione Italia. Ad aprile 2025, secondo i dati Istat, la produzione dell'industria automotive italiana nel suo insieme ha registrato un calo del 17,6% rispetto ad aprile 2024, mentre nei primi quattro mesi del 2025 è scesa del 22,4%. Guardando ai singoli comparti produttivi del settore, l'indice della fabbricazione di autoveicoli ha registrato una variazione tendenziale negativa del 30% ad aprile 2025 ed è diminuita del 29% nei primi quattro mesi del 2025 rispetto allo stesso periodo del 2024. In crescita il settore della fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (+12,9% nel mese e +5,6% nel quadrimestre), mentre è in calo la fabbricazione di parti e accessori per autoveicoli e loro motori (-6,4% ad aprile e -15,9% nel periodo gennaio-aprile 2025). Secondo i dati preliminari di Anfia, la produzione domestica delle sole autovetture ad aprile 2025 ammonta a circa 17mila unità, in calo del 47,5% rispetto ad aprile 2024.

I numeri dell'auto elettrica. Con un punto di ricarica a uso pubblico ogni 5,4 auto elettriche circolanti, l'Italia è tra i leader nel processo di infrastrutturazione per la nuova mobilità, facendo meglio della media europea (un punto ogni 8,3 auto



Peso: 15-72%, 16-77%, 17-75%, 18-5%

elettriche) e di un Paese come la Cina (un punto ogni 9 auto elettriche). In Europa circolano poco più 8,8 milioni di auto elettriche (Bev), in crescita di oltre 9 volte in cinque anni, con una quota di mercato pari al 17% nel primo trimestre del 2025. In Italia sono circa 300.000, decuplicate rispetto al 2020, con una quota di mercato ferma ancora però intorno al 5% nei primi tre mesi di quest'anno. Sono alcuni dei numeri riportati nella prima edizione del Libro bianco sulla mobilità elettrica di Motus-E, presentato in occasione della conferenza "Innovazione automotive: un pilastro della competitività europea" a Casina Valadier a Roma. All'evento ha partecipato anche il ceo di Renault Italia, Raffaele Fusilli, che ha illustrato la strategia della casa automobilistica francese nel settore della mobilità elettrica e ha detto che dopo l'accordo con Autostrade per l'Italia, Renault sta avendo colloqui con altri "importanti player dell'energia" per facilitare la diffusione dell'auto elettrica.

Le sfide dell'auto. Secondo un'analisi di Scope Ratings è "improbabile" che le prospettive per il settore automobilistico migliorino nel corso del 2025, dopo le difficoltà affrontate nel primo trimestre, "data l'incertezza sui dazi, i costi della transizione verso i veicoli elettrici e l'indebolimento della domanda cinese in un contesto di crescente concorrenza". "Questi fattori – sottolinea l'agenzia di rating europea – potrebbero pesare sugli utili e sui flussi di cassa per tutto il primo semestre, se non per tutto il 2025".

Alleanze. Daimler Truck, con la controllata Mitsubishi Fuso, e Toyota, con la divisione Hino, hanno concluso un accordo per l'integrazione delle due marche di veicoli industriali in un'unica azienda che sarà partecipata pariteticamente al 25% da tutti gli stakeholder e che sarà quotata in borsa nell'aprile del 2026. La nuova azienda potrà contare complessivamente su più di 40.000 dipendenti, e sarà dotata delle dimensioni, delle risorse e della leadership tecnologica che sono indispensabili per "plasmare il futuro del panorama dei veicoli commerciali nella regione Asia-Pacifico e oltre", hanno sottolineato le parti in una nota. La nuova holding deterrà il 100% di Mitsubishi Fuso e di Hino, a fronte di una loro partecipazione del 25% per uno, e sarà guidata dall'amministratore delegato Karl Deppen, presidente e ceo di Mitsubishi Fuso. La sua sede centrale sarà a Tokyo.

Le mosse di General Motors. La casa statunitense ha fatto sapere che investirà 4 miliardi di dollari in tre stabilimenti negli Stati Uniti per aumentare la produzione di veicoli a benzina ed elettrici come conseguenza dei dazi del 25% imposti dall'amministrazione Trump sulle auto importate nel Paese.

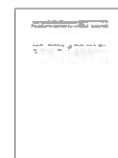
Ebike olandesi. Dopo il salvataggio da parte di Lavoie, società del gruppo McLaren Applied (v. Staffetta 01/09/23), il produttore olandese VanMoof torna in pista lanciando sul mercato due nuove ebike, la S6 e la S6 Open. I due modelli sono dotati di motore VanMoof Gen 5 da 250 W e 45 Nm di coppia, alimentato da una batteria integrata da 463 Wh. L'autonomia dichiarata è di 140 km.

Mercoledì 11 giugno

(Super)colonnine europee. Il vicepresidente esecutivo di Byd, Stella Li, ha confermato che il produttore cinese costruirà un network di ricarica superveloce (v. Staffetta 19/03) in Europa analogo a quello già sviluppato in Cina.

In debito. Marelli Holdings, multinazionale giapponese specializzata nella produzione di componenti automotive nata nel 2019 dalla fusione della giapponese Calsonic Kansei e dell'italiana Magneti Marelli, ha avviato una procedura volontaria di Chapter 11 presso il Tribunale fallimentare degli Stati Uniti nel Distretto del Delaware, con l'obiettivo di ristrutturare il debito a lungo termine. L'azienda ha fatto sapere che l'80% dei finanziatori della società ha firmato un accordo per sostenere la ristrutturazione con un impegno di 1,1 miliardi di dollari. La società ha escluso conseguenze sull'operatività. Il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, e la sottosegretaria al Mimit con delega alle crisi di impresa, Fausta Bergamotto, hanno incontrato i vertici italiani di Marelli per un primo approfondimento sulla situazione. Nel corso della riunione, la delegazione aziendale ha fornito rassicurazioni sull'impegno in Italia. Il ministro Urso ha dichiarato che "il Governo è attento e vigile" e ha convocato per il 19 giugno un incontro plenario al ministero al quale prenderanno parte i vertici di Marelli, le organizzazioni sindacali e le istituzioni regionali coinvolte.

L'auto negli Usa. Il segretario dei Trasporti Usa, Sean Duffy, ha definito "illegali" le norme fissate con gli standard CAFE per la riduzione dei consumi e la conversione del parco auto circolante negli Stati Uniti e ha proposto un "reset" completo dei parametri. "L'uso illegale degli standard CAFE da parte della precedente amministrazione impone l'acquisto di elettriche, ha aumentato i prezzi delle auto nuove e ridotto la sicurezza. Resetare questi parametri come nelle intenzioni del Congresso abbasserà i prezzi e assicurerà a ogni cittadino americano la possibilità di comprare l'auto che desidera", ha dichiarato Duffy.



Peso: 15-72%, 16-77%, 17-75%, 18-5%

in una nota. Gli standard Cafe sono stati introdotti nel 1975 dal Congresso Usa e prevedono, per il raggiungimento degli obiettivi, dei limiti di "fattibilità" discrezionale che dipendono dalla situazione economica e dalle limitazioni tecnologiche. L'amministrazione Biden aveva incluso le auto elettriche e ibride nella valutazione di questa "fattibilità", fissando delle quote per queste motorizzazioni che i costruttori sono chiamati a rispettare per rimanere all'interno dei parametri previsti ed evitare sanzioni. Il segretario ai Trasporti Usa sostiene l'interpretazione secondo la quale nel 1975 elettriche e ibride non esistevano e quindi il loro inserimento nel calcolo degli standard Cafe non rispetterebbe la volontà del Congresso che approvò la norma allora. Nel frattempo, il presidente Trump ha firmato le risoluzioni congiunte del Congresso che bloccano l'intenzione della California di vietare gradualmente la vendita di auto a benzina. I leader dello Stato hanno promesso una battaglia legale sul provvedimento.

Rinvio. Elon Musk in un post su X ha affermato che Tesla è "prudentemente" pronta a lanciare il servizio di robotaxi ad Austin, Texas, il 22 giugno. Il ceo ha spiegato che la data potrebbe però cambiare perché Tesla è "super paranoica sulla sicurezza".

Ebike piemontesi. Il produttore di Alba (CN) Thok ha aggiunto due nuovi modelli alla sua gamma di mountain bike elettriche: la Tp4 e la Tp4-S. Entrambe le bici montano un motore Bosch Performance Line CX, compatibile con il nuovo aggiornamento software che ne incrementa la potenza di picco a 750 W e la coppia massima a 100 Nm. Ad alimentarlo è una batteria da 800 Wh. Tutti e due i modelli sono compatibili con il range extender Bosch Powermore da 250 Wh.

Giovedì 12 giugno

Diesel Euro 5, l'emendamento. C'è il testo della misura annunciata dal leader della Lega Matteo Salvini al DL Infrastrutture per evitare il blocco della circolazione dei mezzi diesel Euro 5 in Pianura Padana. La proposta rinvierebbe di un anno, dal 1° ottobre 2025 al 1° ottobre 2026, la data a partire dalla quale Piemonte, Lombardia, Veneto e Emilia-Romagna potranno fermare tali auto nei mesi invernali (1° ottobre-31 marzo), offrendo inoltre la possibilità alle Regioni di evitare la scadenza anche successivamente, a fronte di misure compensative (v. Staffetta 12/06).

La visione di Urso. Secondo il ministro delle Imprese e del made in Italy il Piano di azione europeo sull'automotive è "ancora profondamente inadeguato, con troppe lacune sia sulla neutralità tecnologica sia su un possibile contributo carburanti ecologici, che possono contribuire alla decarbonizzazione parco circolante". Intervendendo all'assemblea annuale Unem, Adolfo Urso ha ribadito che "deve essere ripristinato il principio della neutralità tecnologica che nel settore dei trasporti significa innanzitutto biocarburanti, cioè il carburante che viene dalla natura".

La visione di Elkann. Secondo il presidente di Stellantis invece servono nuovi regolamenti Ue per favorire la produzione di piccole auto che permetterebbero una migliore transizione verso l'elettrico. "Ci vorrebbero regole smart. L'Ue e i Paesi costruttori devono essere consapevoli che ci vogliono regolamenti che consentano di costruire piccole auto o e-car sul modello delle Kei car giapponesi", ha dichiarato John Elkann in un intervento all'Automotive News Europe Congress al museo dell'auto di Torino.

Corsa ai minerali, accordo raggiunto. Stati Uniti e Cina hanno raggiunto un accordo preliminare secondo il quale Pechino si è impegnata a rilasciare autorizzazioni semestrali all'esportazione di minerali critici, tra cui le terre rare. La stretta cinese sull'export della materia prima, utilizzata per i magneti impiegati nei motori elettrici, ha avuto un impatto sulle catene di approvvigionamento dell'industria automobilistica. Il responsabile di Stellantis per l'Europa, Jean-Philippe Imparato, ha assicurato che sulle scorte di magneti e altri prodotti del gruppo legati alle terre rare, "per giugno non ci saranno problemi, ma abbiamo passato alcune ore difficili per gestire la situazione". Il costruttore indiano Maruti Suzuki in settimana aveva invece sospeso i piani di produzione di auto elettriche a causa di una mancanza di terre rare. Anche il ceo di Ford, Jim Farley, ha dichiarato che la casa americana è in difficoltà con le forniture di magneti.

Investimenti per le ebike. Mahle SmartBike Systems, divisione della multinazionale tedesca Mahle specializzata in componenti e sistemi per le ebike, ha annunciato un round di investimenti da 10-12 milioni di euro all'anno per lo sviluppo di soluzioni che migliorino l'efficienza e le prestazioni delle bici elettriche.

Venerdì 13 giugno

Mercato auto, usato. In calo a maggio il mercato delle auto di seconda mano (-5%). In discesa anche le radiazioni sul



Peso: 15-72%, 16-77%, 17-75%, 18-5%

totale dei veicoli (-4,8%). Ogni 100 autovetture nuove ne sono state vendute 189 usate. Il tasso unitario di sostituzione, invece, è stato a maggio pari a 0,68 (ogni 100 auto nuove ne sono state radiate 68) e 0,69 nei primi cinque mesi dell'anno in corso. È quanto emerge dai dati pubblicati da Aci. Per quanto riguarda le alimentazioni prevalgono ancora quelle tradizionali (diesel e benzina); a maggio la quota dell'ibrido a benzina si pone al 9,1%, con una crescita pari a +13,8%. Le elettriche, invece, sono ancora all'1% di quota, nonostante un aumento pari al 31,4%. Nei minipassaggi, infine, primeggiano sempre le auto diesel: 43,8% di quota a maggio 2025, in calo rispetto al 48,6% dello stesso mese del 2024.

Mercato auto, il valore. Nel 2024 in Italia per l'acquisto di auto nuove sono stati spesi 45,5 miliardi di euro, quasi 500 milioni in meno rispetto all'anno precedente, a causa crollo del noleggio. È quanto emerge dall'analisi esclusiva "Il Mercato Auto a Valore" realizzata dal Centro Studi Fleet&Mobility, elaborata sulla base dei dati ufficiali delle immatricolazioni forniti da Dataforce e realizzata grazie al supporto di Q8 Kuwait Petroleum Italia. Volkswagen e Bmw sono stati i marchi leader che hanno intercettato quasi l'8% della spesa dagli italiani per immatricolare nuove auto, seguiti da Toyota col 7,3%. Dietro seguono Audi e Mercedes rispettivamente col 6,5% e il 6,2%, davanti a Fiat che si ferma al 5,3%.

Retrofit elettrico a due ruote. Alcuni ex ingegneri di Byd e Huawei hanno sviluppato un kit in grado di convertire le biciclette in ebike in soli dieci secondi: si chiama "Kamingo", si installa in massimo tre minuti e ha già raccolto più di 400.000 dollari sulla piattaforma di crowdfunding Kickstarter, a fronte di un obiettivo di soli 10.000. Il kit è composto da un propulsore da 750 W e una batteria da 266 Wh; pesa 2,3 kg e si fissa al tubo verticale della bici.

Consigli per la lettura

Auto elettrica, ecco come la Germania arriva a (quasi) regalarla alle sue imprese (Milano Finanza)

Nelle stazioni di servizio più colonnine per le auto elettriche e più motivi per attendere la ricarica (New York Times)

Per Toyota le auto elettriche inquinerebbero il triplo delle ibride (Motor1)

© Riproduzione riservata

PREZZO DEL PETROLIO AI MINIMI DAL 2021 «L'UE NON HA IL CORAGGIO DI CAMBIARE»

Gli annunci dell'amministrazione Trump sui dazi e le politiche commerciali dell'Opec Plus hanno spinto il prezzo del Brent ai minimi dal 2021 e la fattura petrolifera quest'anno, dopo i primi 5 mesi, in Italia è stimata in calo del 15% a 19,3 miliardi. Con un vantaggio però per i consumatori che già vedono un risparmio di 65 euro per i carburanti che salirà a 100 entro fine anno. Più stabile la fattura energetica intorno ai 51 miliardi per la tenuta dei prezzi del gas e dell'energia elettrica.

All'assemblea annuale, il presidente dell'Unione energie per la mobilità (Unem) Gianni Murano traccia il quadro del settore e le sfide italiane ad un anno dal voto europeo. Proprio all'Europa, in particolare sul percorso di decarbonizzazione, rivolge la critica di «non avere il coraggio di fare passi decisivi verso la competitività, di non riuscire ad abbandonare l'approccio ideologico e ad abbracciare quello scientifico». Le regole della transizione energetica, rileva Murano, devono considerare le ricadute a 360 gradi - per imprese, famiglie e territori - insomma l'Europa deve essere

capace di «ascoltare e di correggere la rotta quando è necessario». Anche perché «l'industria non è un nemico ma un alleato» ha detto Murano. I biocarburanti «aumentano di circa un 3% all'anno - ha affermato il presidente dell'Unem - peccato che l'Europa stia lasciando la leadership ad altri Paesi, come gli Stati Uniti che producono il 39% dei biocarburanti globali». Dunque «l'Europa rischia di smarrire la propria centralità industriale». Peraltro, da un lato vuole la neutralità tecnologica e dall'altro non dà un impulso normativo chiaro e coerente a soluzioni come i biocarburanti già disponibili.

In Italia ci sarebbe anche spazio «per sviluppare una filiera industriale nazionale di biocarburanti». Con il divieto del motore endotermico al 2035 la domanda di carburanti naturali al 2050 sarà di 46 milioni di tonnellate, ma con una potenzialità di feedstock europeo almeno tripla.



Peso: 49%

Editoriale

Perché il cavallo non beve

5**Perché il cavallo non beve****Il futuro dell'auto agli eventi Motus-E e Unem**

Se il cavallo non beve (v. Staffetta 02/04), è perché non arriva all'acqua, perché è morente, o perché ascolta troppe fake news?

Alcuni eventi in settimana hanno offerto spunti per riflettere sul futuro dell'auto. Motus-E, nel suo appuntamento annuale, ha presentato un libro bianco sulla mobilità elettrica (v. Staffetta 10/06). Il grande dispiegamento di forze – location prestigiosa, ospiti mediamente di buon livello, numeri e analisi di buona fattura – ha fatto da cornice a un dibattito in cui le certezze sul medio-lungo termine si scontrano con numeri ancora considerevolmente inferiori alle aspettative. Uno iato fatto di domanda debole, che il libro bianco addebita – correttamente – a uno "scenario dei consumi sfavorevole fra riduzione del potere d'acquisto e assenza di sistemi di incentivazione che sostengono le fasce più povere della popolazione" ma anche a "una narrativa negativa sull'elettrico, alimentata da numerose fake news che influenzano negativamente le scelte dei consumatori" – come se, al momento di comprare un'auto, ci si facesse condizionare dal primo influencer che passa, come per i pandori o le sneaker (di giornali e TV inutile parlare, come se fossero ancora mezzi di comunicazione di massa).

"Il mercato dei veicoli elettrici a zero emissioni – si legge ancora nel rapporto – si sviluppa nel Vecchio Continente con un ritmo più lento rispetto alle attese". Anche qui: le attese di chi? Basate su quali assunzioni?

Di mobilità elettrica si è parlato molto – da un punto di vista opposto – anche all'assemblea annuale di Unem (il cui stato maggiore era presente anche all'evento Motus-E). "L'altro giorno qualcuno – ha detto il presidente Murano in conferenza stampa riferendosi proprio all'evento "elettrico" – era contento che un'auto su 5 venduta nel mondo è elettrica. Ma una su due è ibrida. L'automobilista è tutt'altro che stupido", ha aggiunto. "L'ibrido continua a essere la scelta vincente", mentre "l'elettrico è un vettore che può avere un suo sviluppo ma non alla velocità che si immaginava inizialmente".

Murano ha criticato piuttosto duramente anche il recente studio Ipsra sulle emissioni, per quanto riguarda il



Peso: 3-1%, 5-89%

settore dei trasporti: "il dato di riferimento era sbagliato, hanno preso il 1990 come anno base e lo hanno confrontato con il 2023. Ma hanno dimenticato di sottolineare che il parco circolante dal 1990 è cresciuto del 52%, mentre non hanno considerato il contributo dei biocarburanti dal 2005". Esaminando i dati con questa ottica, ha detto, "c'è una tendenza positiva nel trasporto stradale, grazie a maggiore efficienza e uso di prodotti bio. Dimenticarlo significa arrivare a conclusioni sbagliate". Senza contare che il parco circolante italiano "è il più grande d'Europa".

Il presidente Unem si è poi detto contrario agli incentivi per l'acquisto di auto elettriche: "siamo sostenitori del mercato libero", ha detto, e "se un settore vende milioni di auto a livello globale, non ha bisogno di incentivi", che vanno invece dedicati a "rompere l'attrito iniziale di una tecnologia nuova" - anche se storicamente gli incentivi all'acquisto di auto sono serviti per lo più a svecchiare il parco circolante e a foraggiare l'industria nazionale. Gli incentivi, ha detto ancora, devono "premiare la riduzione delle emissioni", consentire di "calibrare interventi industriali che riducano le emissioni". Ad esempio favorendo la conversione delle raffinerie.

Detto tutto questo, restano alcune domande. Anche le materie prime per i biocarburanti vengono per lo più da Paesi extraeuropei (Cina e Indonesia soprattutto, anche se i dati Gse sono fermi al 2022). Unem ha annunciato uno studio sulle potenzialità dell'Italia in questo senso: ottimo, forse da fare l'altroieri. Ancora: non possiamo sicuramente fare a meno di intercettare il megatrend dell'industria della mobilità elettrica, da punto di vista industriale. Il punto, come si è sempre detto, sono i tempi. Non è una variabile indipendente, da regolare a piacimento (un esempio su tutti, il flop di Northvolt). E la gestione del frattempo diventa cruciale.

Il ceo di Renault Italia ha detto che "l'orizzonte è tale

che se non agiamo velocemente, il prossimo passaggio saranno gli operai in strada con le bandiere" (v. Staffetta 11/06). Una risolutezza che stride con l'afasia, con lo stato confusionale che ha caratterizzato l'intero settore auto nell'ultimo decennio, dopo la scoppia del dieselgate, tra adesioni acritiche alle fughe in avanti di Bruxelles e rapporti quantomeno problematici con l'astro nascente cinese.

Una critica che in settimana è arrivata in modo insolitamente duro anche dal ministro Pichetto, e che vale la pena riportare di nuovo: "quando è uscito il Fit for 55, al tavolo auto c'ero solo io e il sindacato, non l'industria, a dire 'questa è un'idiozia'. Il sindacato perché era preoccupato delle conseguenze sugli occupati. Nessuno mi toglierà dalla testa che sul Fit for 55 fossero d'accordo, e che volessero far pagare agli europei la trasformazione dell'industria automobilistica. Sto parlando di Volkswagen, Stellantis, eccetera. Era la finanza e l'industria automobilistica che la contattava dicendo 'ci mettiamo i soldi per cambiare la macchina', tanto per raccontarla tutta".

Una ricostruzione interessante. Tanto più nel momento in cui (è notizia di qualche giorno fa, passata per lo più sotto silenzio) la Vda, cioè l'associazione dei costruttori tedeschi di auto, ha chiesto di modificare la norma europea sul 2035 (v. Staffetta 09/06). Tenendo a mente che, neutralità o meno, incentivi o meno, ciclo di vita o meno, l'obiettivo è sempre ridurre le emissioni. Restando però in vita.

© Riproduzione Riservata



Peso: 3-1%, 5-89%

Confindustria, rapporto sul nucleare alla Camera il 16 luglio

Sugli Small Modular Reactor, in collaborazione con Enea. Regina: "allo studio la bio release"

Dopo l'insediamento in ottobre scorso di una apposita commissione in viale dell'Astronomia (v. *Staffetta* 09/10/24), il prossimo 16 luglio, Confindustria presenterà alla Camera dei Deputati un rapporto sull'energia nucleare, realizzato in collaborazione con l'Enea, in particolare sullo sviluppo degli Small Modular Reactor (Smr). Lo ha detto Aurelio Regina, delegato del presidente di Confindustria per l'Energia, intervenendo all'Assemblea annuale **Unem** 2025 (v. *Staffetta* 12/06). "Alla vigilia dell'inizio del dibattito parlamentare sul nucleare, come Confindustria presenteremo un rapporto sugli Smr il 16 luglio dinanzi alla Camera dei Deputati. Questo è uno dei temi fondamentali nel futuro di un mix energetico che potrebbe dare quella che io chiamo la soluzione al trilemma, competitività, sicurezza energetica e decarbonizzazione, perché non c'è nulla di più autonomo del nucleare, un prodotto decarbonizzato che ci dà indipendenza e a prezzi che possono essere competitivi nel lungo termine".

Regina ha sottolineato che si tratta di "un tema sul quale bisogna trovare

una visione comune, anche perché è collegato poi all'altro grande tema di creare un'industria, potenzialmente una filiera, che può crescere, dando lavoro a 15.000 occupati: parliamo da qui al 2050 di 25 o 30 micro reattori. Seppur limitato, l'impatto è in grado di dare una visione, la visione di una filiera che comunque è rimasta viva, soprattutto nei confronti dei clienti internazionali".

"Anche questo è un elemento di ricchezza - ha poi aggiunto Regina - guardare alla transizione energetica non solo come un obbligo, ma come un fenomeno che crea occupazione, benessere, sviluppo tecnologico e che quindi crei un'economia circolare piena, con prospettive anche dal punto di vista industriale".

Nell'intervento, il delegato di Confindustria per l'energia ha fatto anche un "piccolo accenno" sul biometano. Per mitigare il costo dell'energia, assieme al governo Meloni, Confindustria sta studiando una forma di energy release che però riguardi il biometano. "Tra le proposte sulla tematica del gas, che è una tematica importante che riguarda comparti

come quello della ceramica, del vetro e della carta, particolarmente esposti alla competizione internazionale, un'idea parallela all'energy release e lo sviluppo di un bio release". Partendo dal Pniec e dall'obiettivo di avere 5 miliardi di metri cubi di cui 4 destinati all'industria, secondo Regina, si può immaginare un percorso molto simile a quello dell'energy release, cioè un rilascio di gas a prezzi contenuti al mondo energivoro a condizione naturalmente che si impegni in una restituzione, negli anni, a sviluppare biometano. Sull'energy release l'interlocuzione tra Governo e Commissione ormai si è chiusa - ha ricordato Regina - siamo in attesa di una comfort letter che dovrebbe modificare alcuni aspetti, ma che sostanzialmente non cambi il provvedimento". Sulle cause di questo rallentamento, Regina ha sottolineato "quasi un piccolo scollamento tra la visione politica e quella amministrativa e burocratica della Commissione".

© Riproduzione Riservata



Peso: 51%

Unem, entra Glencore

Bortolamei socio aggregato. Escono Sarpom e Alkion (ceduta a Saar, nuovo socio)

Entrano la multinazionale Glencore tra gli associati e il retista Bortolamei tra gli aggregati. Sono le principali novità di Unem che emergono dalla relazione annuale all'indomani dell'assemblea.

Da registrare anche l'uscita di Alkion, titolare del deposito costiero di Vado Ligure, dopo la cessione, lo scorso dicembre, a Saar DP Green (nuovo associato).

Fa seguito all'incorporazione in Eni l'uscita di Petroven e a quella in IP di Sarpom.

Tra i soci aggregati, oltre a Bortolamei, registriamo

l'ingresso di quattro società di servizi ambientali: Edam Soluzioni Ambientali, Edison Regea, Hpc Italia, Maremmana Group.

© Riproduzione: Riservata



Peso: 15%

Resoconto

Unem, serve un cambio culturale per la mobilità

di A.P.

18

Unem, serve un cambio culturale per la mobilità

Filiera, biocarburanti e neutralità tecnologica al centro della tavola rotonda durante l'assemblea 2025

Un cambio culturale che attraversi l'intera filiera della mobilità, dall'agricoltura all'automotive: è l'appello lanciato dal presidente Unem, **Gianni Murano**, nel corso dell'assemblea annuale 2025. Un evento che ha riunito esponenti politici e industriali per discutere di energia, transizione e neutralità tecnologica.

Dalla tavola rotonda dell'assemblea annuale 2025, dedicata al tema "Energia: competitività e cambiamenti", sono emersi molti spunti di riflessione, grazie ai contributi di **Paolo Arrigoni**, presidente del Gse, **Ettore Prandini**, presidente Coldiretti, **Aurelio Regina**, Delegato per il Presidente di Confindustria, **Fabrizio Spada**, responsabile relazioni pubbliche del parlamento europeo.

Un dibattito arricchito dagli interventi in apertura dei lavori di **Adolfo Urso**, ministro delle imprese e del made in Italy e **Massimo Bitonci**, sottosegretario al Mimit delegato per il Tavolo carburanti, nonché dai video interventi di **Gilberto Pichetto Fratin**, Ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, **Tommaso Foti**, Ministro per gli Affari europei, il Pnrr e le politiche di coesione ed **Enrico Letta**, presidente Arel.

L'Europa "non ha creduto fortemente alla neutralità tecnologica - ha ricordato Murano durante il dibattito - ha creduto fortemente che un'unica tecnologia fosse in grado di far cambiare vettura a 350 milioni di automobilisti e solo su quella tecnologia si è puntato".

Adesso c'è un ravvedimento. "Va benissimo - ha osservato il presidente Unem - purché si cambi l'approccio culturale, rappresentando la filiera intera, ed è quello che stiamo facendo:

cercare di costruire una posizione che sia di filiera e non una posizione di settore. A quel punto le modifiche normative verranno da sé, coinvolgendo sempre più l'Europa".

Gli associati Unem - ha infine aggiunto il presidente - sono pronti a sviluppare progetti, con "un serbatoio circa 9 miliardi di investimenti pronti sulla conversione, parziale o totale, di raffinerie in bioraffinerie". Oltre al miliardo di investimenti che l'industria della raffinazione investe puntualmente per la qualità dei carburanti, la sicurezza e l'ambiente. "Abbiamo le opportunità e il potenziale - ha sottolineato Murano - serve l'ultimo scatto ed è assolutamente quello sulla revisione del calcolo delle emissioni".

In apertura dei lavori, anche il ministro Urso ha sottolineato che "la decarbonizzazione dei trasporti procede grazie ai biocarburanti, ma la crescita della mobilità elettrica resta ancora troppo lenta anche a causa dei vincoli imposti dal green deal". Per questo il governo ha chiesto all'Ue "una revisione con l'obiettivo di coniugare la politica ambientale con quella industriale, presentando sette non paper settoriali - a partire dall'automotive - e un pacchetto Omnibus di semplificazioni per le imprese".

Sul tema dei biocarburanti, il sottosegretario Bitonci ha ricordato che l'Italia è al primo posto in Europa per la loro produzione. "Non sono contrario all'elettrico, ma esistono anche altre strade". Il sottosegretario ha poi annunciato di aver "trovato la quadra".



Peso: 3-1%, 18-85%

sulla riforma della rete carburanti, che presenta forti criticità di carattere sociale, territoriale e contrattuale.

Regina è intervenuto nella discussione sottolineando la necessità di un "processo di decarbonizzazione realistico", di "una visione di grande respiro", in grado di risolvere il trilemma tra competitività, sicurezza energetica e decarbonizzazione (v. Staffetta 12/6). Missione molto complessa, in un mondo in continuo divenire, dove anche i data center sono diventati energivori.

Prandini ha concordato sulla necessità di una sostenibilità che non sia solo ambientale, ma anche economica e sociale. "Culturalmente credo nel primato della politica - ha detto - la burocrazia europea non deve ostacolare scelte di carattere politico". E sui biocarburanti ha aggiunto: "con Eni stiamo sfruttando territori dove non è possibile produrre cibo per il consumo umano in paesi a noi vicini nel Mediterraneo abbiamo sviluppato coltiva-

zioni, ad esempio per quanto riguarda il cardo, che è una pianta infestante, che nasce e si sviluppa nelle zone aride. Una pianta che ha delle potenzialità enormi come anche il ricino".

Sul tema del rapporto tra burocrazia europea e politica è intervenuto Spada, ricordando che nel 1979 il parlamento europeo era poco più di un organo consultivo, mentre oggi è l'unico organo elettivo e dovrebbe contare di più per contribuire a rendere effettivo il primato della politica in Unione europea.

Anche Arrigoni si è dichiarato preoccupato dalla sostenibilità sociale delle scelte relative al settore automotive, in particolare manifestando apertamente una visione critica sul divieto di circolazione delle auto euro 5 che dovrebbe scattare dal prossimo primo ottobre e più in generale sullo stop al motore endotermico al 2035. "Rischiamo l'effetto Cuba nel nostro paese, un rischio difficile da contrastare" ha ammonito.

Le conclusioni della tavola rotonda

sono state affidate a una lettera del vicepremier **Antonio Tajani**, letta dalla moderatrice della Tavola Rotonda, la giornalista Rai **Chiara Giallonardo**, che enfatizza la "grande opportunità rappresentata dall'Africa, con cui rafforzare un partenariato che metta al centro la crescita del continente anche nell'interesse di quella dei nostri paesi e delle nostre imprese". Un settore chiave è quello dell'energia e in particolare della produzione di biocarburanti "anche nel quadro di iniziative come il Piano Mattei".

La sfida della transizione per la mobilità resta aperta e multilivello: servono investimenti, visione politica e un approccio di filiera per non perdere competitività nel contesto europeo e globale.

(A.P.)

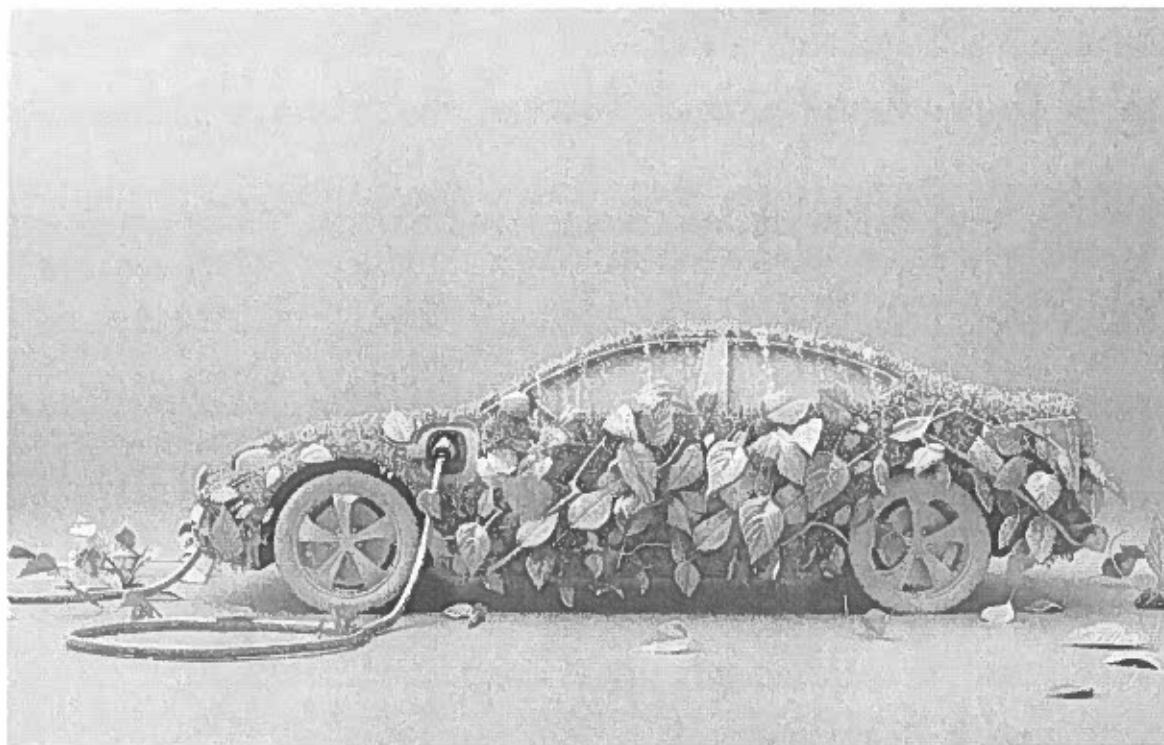
© Riproduzione riservata



Peso: 3-1%, 18-85%

Auto elettriche, costi alti e crescita lenta Biocarburanti l'alternativa già pronta

Italia indietro sugli obiettivi Ue, ma è più realistico un mix di tecnologie per la transizione energetica



Servizio nelle pagine 6 e 7

Auto elettriche, costi alti e crescita lenta Biocarburanti l'alternativa già pronta

Mentre l'elettificazione del parco mezzi procede a rilento e il blocco degli Euro 5 fermerà oltre un milione di veicoli, cresce il fronte che chiede una transizione realistica e tecnologicamente plurale che consenta di raggiungere la neutralità delle emissioni di carbonio in tutte le modalità di trasporto entro il 2050

Il divieto di circolazione che al primo ottobre scatterà per oltre un milione di veicoli — in alcune fasce orarie e solo nei comuni superiori a 30 mila abitanti delle regioni Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto — non è una novità. L'Unione europea, da tempo, ha introdotto una classificazione delle auto che serve per imporre vincoli progressivi alla circolazione di quelle giudicate troppo inquinanti. Il blocco adesso scatterà per i motori endotermici "Euro 5", quelli immatricolati tra il 2011 e il 2015, che si aggiongeranno a tutte le altre cate-

rie inferiori già interessate dalle restrizioni (cioè vetture ancora più vecchie).

Si tratta di una misura che serve per ridurre le emissioni nella pianura padana, una delle aree più in-



Peso: 1-23%, 6-24%, 7-76%

quinante del Paese, anche se - va detto - non solo a causa del traffico stradale: incidono molto i riscaldamento e la grande presenza di industrie. Questo certo non assolve il settore dei trasporti. Si stima che esso sia responsabile di circa un quarto delle emissioni totali di CO₂ in Europa, di cui oltre il 70% proprio dal trasporto stradale. Che sia necessario ridurre fino ad azzerare l'impronta carbonica non vi è dubbio. Il nodo principale, tornato in questi giorni prepotentemente d'attualità, è come farlo. Su questo le posizioni si dividono. Da una parte, ci sono gli "ideologi" dell'elettrificazione subito come unica possibile soluzione per rimediare ai danni di un inquinamento che arriva da molteplici fonti e, a va sans dire, da tutto l'emisfero terrestre. Dall'altra parte, c'è chi propone un passaggio graduale che contempli anche altre alternative di transizione.

Nel mezzo i cittadini: lavoratori, genitori che hanno l'onere di accompagnare i figli a scuola, anziani che magari devono recarsi in ospedale per cure mediche. Sono loro che dovranno pagare il prezzo più alto, posti di fronte a un'auto, aprire il portafoglio e restare a piedi. "Lo stop provocherà un effetto tsunami sul mercato dell'automotive" - avverte Federcarrozzieri in una nota - portando a enormi rincari dei prezzi delle autovetture a tutto danno degli automobilisti".

Molti di questi non hanno la possibilità di passare in tempi brevi all'elettrico (secondo uno studio recente di Areté per la metà degli italiani il principale ostacolo è il prezzo). D'altronde parlano i numeri: secondo il rapporto "Smart mobility", pubblicato alla fine del 2024 da Energy & Strategy team multi-disciplinare della School of Management del Politecnico di Milano, l'Italia "fatica a tenere il passo con l'elettrificazione del parco auto. Il mercato italiano delle auto elettriche mostra - caso unico in Europa - segnali di profonda stagnazione, con ben due anni di calo delle immatricolazioni ed una posizione relativa che ci relega agli ultimi posti in Europa per stock di veicoli elettrici in circolazione".

La ricerca, inoltre, aggiunge che "le immatricolazioni di passenger car elettriche si sono attestate a poco più di 130.000 unità nel triennio 2021-2023", il che è molto lontano dagli obiettivi

normativi posti dal Ptacc (Piano nazionale integrato per l'ecologia e il clima) al 2030, secondo cui occorrerebbe "immatricolare mediamente circa 800.000 passenger car elettriche all'anno nel periodo compreso tra il 2024 ed il 2030".

Nei primi cinque mesi di quest'anno, sulla base dei dati di Unrae

(l'Unione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri), sono state immatricolate quasi 37 mila vetture full electric,

con un balzo importante rispetto alle circa 21 mila dell'anno precedente. Il market share però resta inchiodato ad appena il 5% delle immatricolazioni contro il 45% dei mezzi ibridi e quasi il 27% di quelli a benzina che continuano a rappresentare una fetta importante di mercato (il diesel si attesta intorno al 10% e il gpl al 9%). Il nostro mercato resta dunque molto distante da quello di altri paesi come Francia, dove le vetture elettriche pesano per il 18,5%, Germania (18,8%) e Regno Unito (20,4%). "Il confronto europeo vede l'Italia in grave ritardo sulla diffusione dei veicoli elettrici, ma i segnali positivi non mancano e la crescente disponibilità di modelli sempre più accessibili rappresenta un possibile punto di svolta per il mercato", commenta il presidente di Motus-E, Fabio Pressi, ponendo l'accento sull'importanza di attivare rapidamente i nuovi bonus per le auto elettriche preannunciati dal Governo.

Nonostante il difficile percorso per elettrificare il parco auto italiano, ad oggi, le istituzioni comunitarie di fatto non prevedono alternative per i cittadini che vogliano fare una scelta di acquisto "duratura". Nella scorsa legislatura, infatti, Parlamento e Consiglio Ue hanno stabilito che a partire dal 2035 non sarà più possibile immatricolare nuove auto con motori endo-



Peso: 1-23%, 6-24%, 7-76%

termici, con i divieti che - nel frattempo e progressivamente - riguarderanno anche i mezzi di ultima generazione (come gli Euro 6).

Questo irrigidimento, però, appare poco realista soprattutto per scenari come quello italiano dove le scarse capacità di spesa delle famiglie non possono essere compensate neanche dagli incentivi (fino ad ora insufficienti e discontinui). D'altro canto, esistono già valide alternative per decarbonizzare il settore dei trasporti. Lo ha ricordato nelle ultime settimane il Tour d'Europe, un dialogo itinerante promosso in particolare da FuelEurope - associazione dei produttori di carburanti convenzionali e rinnovabili che consta di quaranta compagnie che rappresentano circa il 95% della capacità di raffinazione europea - per sensibilizzare l'opinione pubblica sul contributo che i biocarburanti, cioè combustibili da materie prime rinnovabili, possono dare per ridurre le emissioni del settore. Dopo Milano e Roma, l'evento ha fatto tappa a Gela, dove dal 2019 Eni ha attivato una delle più grandi bioraffinerie d'Europa e che, insieme a quella di Porto Marghera, produce l'Hvo (Hydrotreated vegetable oil), un biocarburante ottenuto al 100% da materie prime rinnovabili, prevalentemente scarti come oli esausti da cucina e grassi animali, e residui dell'industria agroalimentare.

"In Europa, Enilive conta 5 mila stazioni di servizio, di cui 1.330 sono abilitate ad offrire Hvolution - afferma Carola Cutrupi, responsabile Coordinamento e Sviluppo attività wholesale estero di Enilive -. Nel piano industriale abbiamo in progetto di aumentarle di 500 unità. I vantaggi dell'Hvo sono molteplici, ad iniziare dal fatto che non richiede modifiche nella filiera logistica e può essere utilizzato puro su motori appositamente validati. Può essere miscelato al gasolio fossile in elevate percentuali. Inoltre, ha lo stesso prezzo di quest'ultimo e consente una riduzione delle emissioni di CO2 sull'intera filiera".

L'obiettivo del tour, che ha attraversato venti paesi europei, è superare gli steccati: non si tratta di promuovere una contrapposizione tra elettrico ed endotermico, ma una visione "ibrida" che permetta, attraverso un mix di tecnologie, di raggiungere la neutralità delle emissioni di carbonio in tutte le

modalità di trasporto entro il 2050. Questo si può fare azzerando la "carbon intensity" dei combustibili.

"Il tema della decarbonizzazione dei trasporti è un tema critico per l'Unione europea - spiega David Chiaramonti, professore ordinario di Economia dell'Energia e di Bioeconomia presso il Politecnico di Torino - In questo contesto, nel percorso di una roadmap verso net zero, il contributo dei combustibili alternativi, ed in particolare dei biocombustibili, è fondamentale. Lo dice l'Agenzia internazionale per l'energia quando evidenzia che, per rimanere nel percorso net zero, dovremmo ridurre le emissioni attraverso un incremento di due volte e mezzo, tre volte, della produzione di biocombustibili sostenibili". Quello che è decisivo è la gestione delle filiere, continua il professore, capace di incidere in modo significativo, fino a portarle a configurazioni carbon negative, cioè a rimuovere CO2 dall'atmosfera".

"In questo contesto - prosegue - ci sono settori prioritari come quello marittimo e dell'aviazione perché sono settori più difficili da decarbonizzare (hard to abate), ma in realtà il settore stradale nei tempi indicati dal green deal, 2030-2050, richiede una grandissima attenzione. Approvvigionarsi da materie prime provenienti da una gestione sostenibile dell'agricoltura o da materie prime residuali, convertire il sistema di produzione, come sta avvenendo in numerose raffinerie anche in Italia, da fossile a bio, è la strada principale".

I Low carbon fuels (Lcf), sia liquidi che gassosi, si dividono in biocarburanti tradizionali ottenuti da oli vegetali tramite fermentazione di materiale vegetale contenente zuccheri e amido), biocarburanti avanzati ottenuti da materiali di scarto di origine organica), recycled carbon fuels (ottenuti da rifiuti indifferenziati e dal riutilizzo di rifiuti plastici non utilizzabili per il riciclo chimico della plastica) e infine gli e-fuels (carburanti sintetici ottenuti



Peso: 1-23%, 6-24%, 7-76%

Il presente documento non è né iproduttore, né ad uso esclusivo del mittente e non è divulgabile a terzi.

dalla sintesi di idrogeno rinnovabile e CO₂. Secondo l'Unem (Unione energie per la mobilità, associazione che rappresenta le principali aziende che operano in Italia nell'ambito della raffinazione), gli Lel "determinano nel loro ciclo di vita un taglio della CO₂, rispetto al corrispondente prodotto fossile, variabile in funzione della materia prima utilizzata, che va da un minimo del 40% ad oltre l'80% per i biocarburanti avanzati e oltre 90% per gli e-fuels".

I biocarburanti, a differenza degli E-fuels che si trovano in uno stato ancora di sviluppo, sono già usati da tempo da alcune case automobilistiche, come Bmw. "Sono fondamentali in quanto già utilizzabili" ha detto a Gela Marco Di Gregorio, product Technology & Innovation manager Bmw Italia -. Dal 2015 tutte le vetture Bmw sono certificate per l'utilizzo dell'Hvo, parliamo di circa 4,5 milioni di auto del nostro brand. E da quest'anno il primo riempimento delle auto viene

fatto con biocarburanti".

Esiste dunque già "un mercato molto importante e destinato a crescere", come afferma Emanuela Sardelliti, advocacy strategy senior executive FuelsEurope. "La nostra non è una battaglia contro la tecnologia dell'elettrico" - continua Sardelliti -. Per raggiungere gli obiettivi ambiziosi che gli Stati membri hanno definito è necessario avere un paniere di tecnologie low carbon, che possono essere utilizzate secondo le necessità geografiche e secondo le condizioni degli Stati membri e dei consumatori finali".

Adesso FuelsEurope punta a riprendere il discorso sul regolamento CO₂ del 2023, quando a margine della sua adozione è stato raggiunto un accordo tra la Germania e la Commissione per delineare la possibilità di creare una nuova categoria di veicoli alimentati da carburanti rinnovabili e quindi qualificati come veicoli CO₂ neutral, al pari dei veicoli elettrici. "Un'iniziativa importante che la Commissione non ha portato fino a compimento - spiega ancora Sardelliti -, in quanto la proposta è rimasta sul tavolo dei negoziati". Il 23 e il 24 giugno il Tour d'Europe si concluderà a Bruxelles con un doppio confronto a cui parteciperanno Commissione e Parlamento europeo.

Testi di
Antonio Leo

Energia

Un contributo concreto alla decarbonizzazione può arrivare già oggi dai biocarburanti avanzati: una filiera che chiede spazio nel dibattito e nelle politiche del futuro

Unrae: il market share delle auto elettriche è inchiodato al 5% delle immatricolazioni

L'Hvo che produce Eni è un biocarburante ottenuto al 100% da materie prime rinnovabili

"Dal 2015 tutte le vetture Bmw sono certificate per l'utilizzo dell'Hvo, 4,5 milioni di auto"

"La gestione delle filiere è capace di incidere sui biocarburanti fino a configurazioni carbon negative"

Sardelliti (FuelsEurope): "La nostra non è una battaglia contro la tecnologia dell'elettrico"

Murano (Unem): "Transizione efficace se punta su pluralità soluzioni"

ROMA - "L'Europa rischia di smarrire definitivamente la propria centralità industriale". È il monito che lancia il presidente dell'Unem all'assemblea annuale dell'unione energia per la mobilità. "Una transizione efficace non può mai basarsi su divieti, ma deve puntare su pluralità di soluzioni, innovazione e cooperazione tra industria e istituzioni". Incalza il presidente, tornando sulle critiche già espresse al Clean Industrial Act e al Piano europeo per l'automotive. E sul comparto auto in particolare insiste: "Ingiustificata e inaccettabile è la proposta di tassare ulteriormente le auto di proprietà e le auto aziendali sulla base della CO₂ emessa, avanzata di recente dalla Commissione europea per la transizione ecologica. Teresa Ri-

hera, nell'ambito delle Guidance per l'attuazione del Piano nazionale Energia e Clima. Come se l'auto non fosse già sufficientemente tassata. Tra Iva, tasse di immatricolazione e proprietà, accise sui carburanti e altre imposte varie, il settore dell'auto a livello europeo genera un gettito fiscale di quasi 400 miliardi di euro, cioè circa il doppio del bilancio Ue", ricorda Murano.

All'Assemblea Unem è intervenuto anche il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, attraverso un video-messaggio. "Al ministero stiamo lavorando su un nuovo decreto, una misura che finanzia con 200 milioni di euro, fondi derivanti dalle aste Ets, le riconversioni totali o

parziali delle raffinerie tradizionali".

"Credo che Unem sia una realtà che mette insieme tante eccellenze dell'industria italiana, che rappresenta un settore molto importante per il nostro tessuto produttivo" - dice Pichetto - Il settore della mobilità è uno di quelli maggiormente interessati alla transizione energetica e dobbiamo perciò far sì che la decarbonizzazione non intacchi la competitività del nostro Paese. L'obiettivo è creare quindi un equilibrio, un sistema in cui lotta al cambiamento climatico e decarbonizzazione dell'economia non siano limiti né elementi penalizzati ma diventino nuovi motori di sviluppo".



Peso: 1-23%, 6-24%, 7-76%



Peso: 1-23%, 6-24%, 7-76%

Il presente documento non è riproducibile, né ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi

Confindustria stende la Ribera: ci fa sbattere

Duro attacco delle imprese dell'energia al commissario che ha proposto una tassa sulle auto inquinanti per favorire le elettriche: «È inaccettabile, la transizione non può mai basarsi su divieti». La soluzione è la neutralità tecnologica ma Bruxelles la snobba

di **TOBIA DE STEFANO**



■ Il mercato, soprattutto quello italiano, continua a dare prove di «repulsione» verso l'auto elettrica? Bene. Bruxelles prende nota ma non fa un plissé. Anzi, ché chiedersi per quale motivo l'utente medio respinga i veicoli a batteria nonostante gli incentivi a profusione erogati da governi dell'Unione, tira dritto per la sua strada. E arriva a proporre una tassa ulteriore sulle vetture inquinanti. Per la serie, non importa che i prezzi delle Ev siano sproporzionati rispetto al potere d'acquisto dei cittadini Ue, ancor meno è un problema la mancanza di colonnine o la complessità della manutenzione, la questione si risolve in un modo molto semplice: rendo meno conveniente le automobili che mi fanno concorrenza. Un altro balzello e passa la paura.

Il concetto era stato messo nero su bianco da **Teresa Ribera**, il più importante vicepresidente della Commissione Europea. Plenipotenziaria per il Green deal, ma non solo. Perché l'ex ministro ambientalista spagnolo ha anche le deleghe sulla Concorrenza. Così un paio di settimane fa, durante la giornata delle raccomandazioni, quando l'Europa consegna le pagelle agli Stati membri rispetto ai risultati da raggiungere, non si è fatta troppi problemi nel «suggerire» un'ulteriore tassazione sulle auto di proprietà e le auto aziendali sulla base della CO2 emessa.

Già all'epoca, era fine maggio, l'Unem (Unione nazionale degli imprenditori dell'energia e del petrolio), l'associazione di Confindustria, non l'aveva presa bene. la reazione era stata del tipo: la proposta di

tassare ulteriormente le auto di proprietà e le auto aziendali sulla base della CO2 emessa potrebbe essere condivisibile se le emissioni venissero calcolate sull'intero ciclo di vita e non solo allo scarico. Ma visto che non è così, è chiaro che ci troviamo di fronte a un tentativo di rendere meno vantaggioso il motore endotermico per favorire forzatamente una più rapida diffusione dei veicoli elettrici.

Ieri, però, nel corso dell'assemblea annuale, l'associazione guidata da presidente **Gianni Murano**, è stata, se possibile ancora più esplicita.

«L'Europa», ha spiegato l'ad e Direttore generale di Esso Italiana, «rischia di smarrire definitivamente la propria centralità industriale. Una transizione efficace non può mai basarsi su divieti, ma deve puntare su pluralità di soluzioni, innovazione e cooperazione tra industria e istituzioni. Ingiustificata e inaccettabile è la proposta di tassare ulteriormente le auto di proprietà e le auto aziendali sulla base della CO2 emessa, avanzata di recente dalla Commissaria europea per la transizione ecologica, **Teresa Ribera**».

Anche perché, continua il ragionamento dell'associazione di Confindustria, tra Iva, tasse di immatricolazione e proprietà, accise sui carburanti e altre imposte varie, «il settore dell'auto a livello europeo genera un gettito fiscale di quasi 400 miliardi di euro, cioè circa il doppio del bilancio Ue».

Del resto una strada alternativa c'è e l'Europa si guarda bene dal seguirla. Secondo l'Unem, se si vuole raggiungere l'obiettivo della decarbonizzazione in modo socialmente ed economicamente

sostenibile, si deve consentire a tutte le tecnologie di dare il proprio contributo concreto alla riduzione delle emissioni, da considerare sull'intero ciclo di vita. Insomma, deve prevalere il principio di neutralità tecnologica.

«Il Piano di azione europeo sull'automotive», evidenzia il ministro delle Imprese, **Adolfo Urso**, intervenendo all'assemblea Unem, «ci appare ancora profondamente inadeguato, con troppe lacune sia sulla neutralità tecnologica sia su un possibile contributo dei carburanti ecologici, che possono spingere la decarbonizzazione del parco circolante».

E già. Anche perché la desertificazione industriale di cui sopra non aspetta certo che Bruxelles si ravveda. Da mesi i catastrofici dati sulle immatricolazioni delle auto in Europa (in buona parte provocati dai macroscopici errori della transizione green) si ripercuotono sull'occupazione diretta e sull'indotto. Stellantis poche ore fa ha annunciato una procedura di licenziamento collettivo, con incentivo all'esodo, per 610 lavoratori tra Mirafiori e l'area torinese. E gli altri siti, da Termoli per arrivare fino a Melfi non se la passano certo meglio.

Mentre Marelli, l'ex gioiellino del gruppo (il maggior produttore di componenti per auto in Italia), schiacciato da 4,9 miliardi di debiti ha presentato



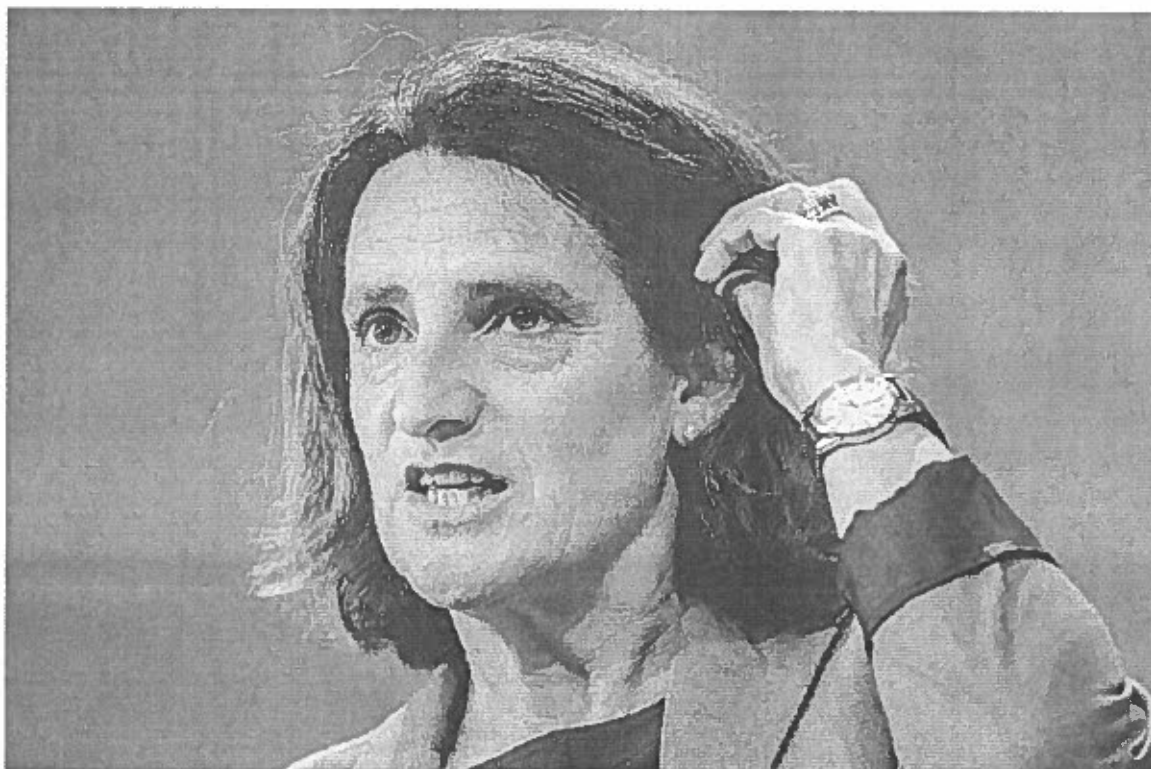
Peso: 45%

negli Stati Uniti istanza di accesso al Chapter 11. Una sorta di concordato che consentirà alla società che era stata ceduta al fondo Usa Kkr di proseguire le sue attività produttive.

I vertici continuano a dare rassicurazioni sul futuro del circa 6.000 dipendenti italia-

ni. Ma con i tempi che corrono rimangiarsi la parola è un attimo. Se iniziasse a farlo anche la Ribera, ci rimetteremmo sulla buona strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPAGNOLA Teresa Ribera è stata anche ministro per la Transizione ambientale in patria



Peso: 45%

Urso parla dell'ex Ilva all'Unem

**"Troppe interferenze sui lavori,
stop ai tentativi di farci fallire"**

Il problema per l'ex Ilva "non sono le risorse, il problema sono le autorizzazioni: mi auguro che finiscano le interferenze che giungono, purtroppo, da diversi attori per far fallire il negoziato, evidentemente su commissione di qualcuno". Lo ha detto il ministro delle Imprese e Made in Italy, Adolfo Urso, a margine dell'assemblea annuale dell'Unione energie per la mobilità (Unem), rispondendo sul Cdm in programma questa sera, dove è atteso il decreto per le risorse dell'Ilva, che potrebbero ammontare a una forchetta tra i 250 e i 350 milioni di euro. Il governo "ha garantito in questi due anni le risorse necessarie sia per il mantenimento in sicurezza degli impianti e la produzione sia per la cassa integrazione ove necessario", ha aggiunto il ministro. Le interferenze su questo dossier, ha ribadito Urso, "non nascono da oggi. Vi è la precisa volontà da tempo di impedire la produzione siderurgica. E non da oggi". Quello che oggi appare chiaro "a tutti", è che in un contesto come l'attuale "in cui l'Europa deve affrontare le tematiche della sicurezza e quindi della difesa, occorre che tutti siano responsabili e consapevoli ed evitare interferenze, magari su commissione di chi auspica da tempo la chiusura dello stabilimento siderurgico di Taranto", ha detto.

L'Autorizzazione integrale ambientale "deve giungere entro pochi giorni, se vogliamo evitare che una sentenza chiuda ogni prospettiva per la produzione e la continuità dell'azienda". L'accordo di programma è necessario che venga firmato "da tutti gli attori istituzionali: comune, regione, ministeri interessati e anche Autorità portuale di Taranto, che possa essere alla base del processo di decarbonizzazione". In merito alle amministrative di Taranto, "aspetto per correttezza, come sempre, l'insediamento del sindaco col quale subito mi metterò in contatto affinché sia consapevole del lavoro, che abbiamo svolto insieme alla Regione ai fini del raggiungimento del contratto programma inter-istituzionale", ha concluso.

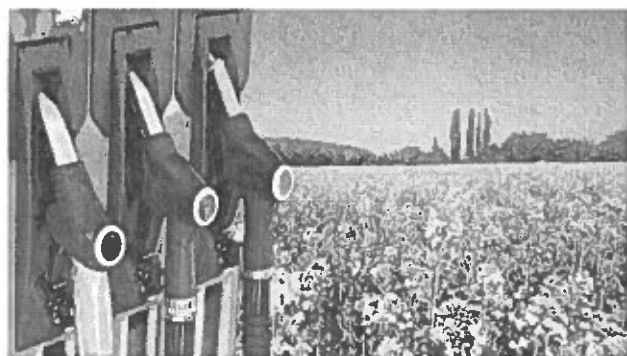


Peso: 16%

Appello di Unem all'UE: "Più coraggio su scelte transizione e biocarburanti"

"Crediamo nell'Europa e chiediamo più Europa. Un'Europa però capace di ascoltare, proteggere competenze e lavoro, favorire l'innovazione e la..."

REDAZIONE



"Crediamo nell'Europa e chiediamo più Europa. Un'Europa però capace di ascoltare, proteggere competenze e lavoro, favorire l'innovazione e la pluralità tecnologica, ma anche capace di correggere la rotta quando è necessario". Questo l'appello lanciato dal Presidente dell'Unem Giovanni Murano, in occasione dell'Assemblea annuale 2025, denunciando che, "a un anno dalle elezioni europee, in un contesto in cui si intravedono segnali di cambiamento", l'UE non

mostra "passi decisivi in quella direzione". "Manca il coraggio di cambiare, di percorrere strade diverse, di riconoscere un approccio non ideologico, ma basato su fatti e su approcci scientifici", si afferma, ricordando che l'obiettivo è "contribuire a una transizione che non esclude, ma integra, in cui l'industria non è un nemico ma un alleato". "Lo scenario geopolitico è, purtroppo, ancora caratterizzato da conflitti che faticano a trovare soluzioni negoziali", sottolinea Murano, ricordando che il prezzo del barile ha mostrato una tendenza decisamente ribassista, con una media scesa nel 2025 a 71 dollari/barile, rispetto agli 80 del 2024 (-11%). I 60 dollari/barile toccati a inizio maggio sono il valore più basso dal 2021 e ovviamente ciò si è riflesso nei prezzi dei prodotti finiti". Petrolio: AIE stima al 2050 domanda uguale al 2004 Nel ricordare che l'Agenzia internazionale per l'energia (AIE), nel suo ultimo rapporto mensile, stima per il 2025 una domanda in crescita di 740.000 b/g, per un totale di 103,9 milioni b/g, a fronte di un'offerta che potrebbe invece aumentare di 1,6 milioni b/g, fino a 104,6 milioni, Unem segnala che le proiezioni stimano una domanda di petrolio al 2050 in oltre 4 miliardi di tep, ovvero la stessa domanda del 2004.

Analogamente, sempre secondo la stessa Agenzia, alla stessa data la domanda di gas e petrolio rappresenterà circa il 45% della domanda globale di energia, con il carbone che rimane ancora presente sul mercato con un peso del 12% e le rinnovabili intorno al 38%. Crescono i biocarburanti ma UE resta indietro In crescita il ruolo dei biocarburanti che aumentano consistentemente di circa un 3% all'anno e che assicurano oggi una produzione di oltre 170 milioni di tep. "Peccato notare come anche in questo campo l'Europa stia lasciando la leadership ad altri Paesi, come ad esempio gli Stati Uniti che producono oggi il 39% dei biocarburanti globali", sottolinea Murano. "Una posizione comunque destinata a rafforzarsi considerato che circa la metà della capacità di bioraffinazione aggiuntiva attesa quest'anno per la produzione di SAF e gasolio rinnovabile è concentrata appunto negli Stati Uniti, afferma il Presidente di Unem, aggiungendo che "le politiche europee sono in questo ambito piuttosto timide e contraddittorie. Da un lato, si annuncia di voler favorire la neutralità tecnologica, dall'altro, non si dà un impulso normativo chiaro e coerente a soluzioni come i biocarburanti che sono uno degli strumenti già disponibili per il processo di decarbonizzazione". Murano ha richiamato uno studio della Commissione Europea che

"evidenza come a normativa vigente, quindi con il divieto del motore endotermico al 2035, la domanda di biocarburanti al 2050 sarà di 46 milioni di tonnellate, ma con una potenzialità di feedstock europeo almeno tripla che quindi rischia di rimanere non sfruttata". Boom di benzina e jet fuel Tornando ai prodotti petroliferi, a mostrare il progresso maggiore è stata la benzina che insieme al jet fuel ha più che compensato il calo degli altri prodotti, toccando i massimi dal 2011, con volumi che superano di 1,3 milioni di tonnellate quelli pre-pandemici. Analogo discorso vale per il jet fuel che, con oltre 5 milioni di tonnellate consumate nel 2024, ha segnato il suo record storico grazie ad una significativa ripresa del traffico passeggeri (+11,3% rispetto al 2023) e delle merci movimentate (+15%).

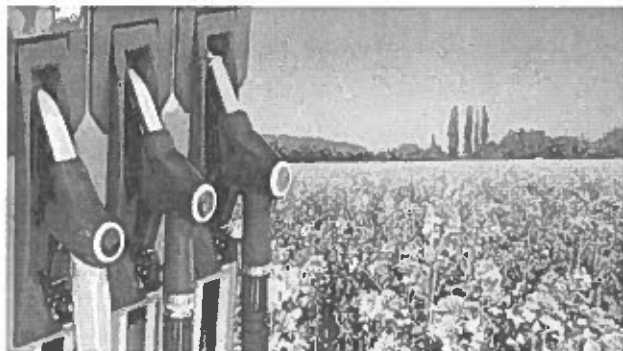
Processo decarbonizzazione mobilità avanti "Il processo di decarbonizzazione del trasporto su strada ha fatto passi in avanti significativi", afferma l'Unem, ricordando che "all'efficienza dei motori e alla qualità dei carburanti si è aggiunto il crescente contributo dei biocarburanti che, contrariamente a quanto sostiene la Commissione UE, sono ben in grado di coprire il fabbisogno indicato nel Pniec". Le stime di penetrazione formulate da **Unem**, che comprendono anche i bio gassosi, sono di circa 5 milioni di tonnellate al 2030 che diventano oltre 10 milioni nel 2040. "Sostenere la produzione domestica di carburanti rinnovabili - si afferma - significa stimolare una conversione graduale delle raffinerie, creare valore per l'industria europea con i suoi lavoratori, sviluppare una catena di valore agro-industriale per costruire un futuro energetico sostenibile e indipendente in un contesto geopolitico sempre più imprevedibile".

Prezzi benzina giù con il petrolio I prezzi sia di benzina che gasolio nel 2024 in media sono stati pari rispettivamente a 1,822 e 1,717 euro/litro (5-6 centesimi in meno rispetto alla media 2023), e in questa prima part d'anno hanno continuato a riflettere la tendenza ribassista dei mercati internazionali e attualmente sono inferiori di circa 20 centesimi euro/litro rispetto allo scorso anno, con un minore esborso per i consumatori stimato nei primi cinque mesi del 2025 in 1,7 miliardi di euro, ovvero 65 euro per ogni famiglia. La discesa delle quotazioni si è altresì riflessa nella fattura petrolifera che lo scorso anno è stata pari a 22,2 miliardi di euro (6,6 miliardi in meno del 2023), con una stima 2025 di ulteriore calo di circa 3 miliardi di euro. Quanto a quella energetica, nel 2024 è stata pari a 51,1 miliardi di euro, 16 miliardi in meno del 2023, e si attende lo stesso importo anche per il 2025 nonostante il calo del petrolio, data la tenuta dei prezzi del gas e dell'energia elettrica su livelli elevati.

Appello di Unem all'UE: "Più coraggio su scelte transizione e biocarburanti" - Economia e Finanza

"Crediamo nell'Europa e chiediamo più Europa. Un'Europa però capace di ascoltare, proteggere competenze e lavoro, favorire l'innovazione e la pluralità tecnologica, ma anche capace di correggere la

REDAZIONE



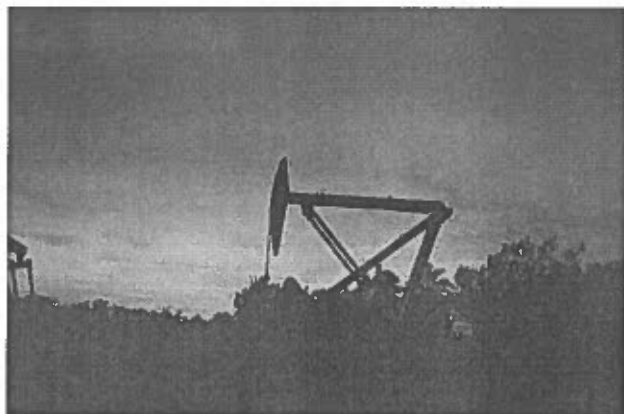
"Crediamo nell'Europa e chiediamo più Europa. Un'Europa però capace di ascoltare, proteggere competenze e lavoro, favorire l'innovazione e la pluralità tecnologica, ma anche capace di correggere la

--PARTIAL--

Unem, in calo del 15% la fattura petrolifera nel 2025 - La Sicilia

Stabile quella energetica per tenuta dei prezzi del gas

Redazione



Sfoggia il giornale

Iscriviti alle newsletter

agenzia

Stabile quella energetica per tenuta dei prezzi del gas

ROMA, 12 GIU – “La discesa delle quotazioni di benzina e gasolio si è riflessa nella fattura

petrolifera che lo

scorso anno è stata a 22,2 miliardi di euro (6,6 miliardi in

meno del 2023), con una stima 2025 di ulteriore calo di circa 3

miliardi a 19,3 (-15%)”. Lo ha detto il presidente dell’Unem,

Gianni Murano, in occasione dell’assemblea annuale. La fattura

energetica, è stimata stabile. “Nel 2024 è stata pari a 51,1

miliardi di euro, 16 miliardi in meno del 2023, e si attende lo

stesso importo anche per il 2025 nonostante il calo del

petrolio, data la tenuta dei prezzi del gas e dell’energia

elettrica su livelli elevati” ha detto Murano.

Il giornale di oggi

Unem: più coraggio da Europa su transizione, spinta biocarburanti

Roma, 12 giu. (askanews) - I segnali di cambiamento a livello di istituzioni europee rispetto a un tema complesso come quello della transizione ci sono ma tuttavia manca "il coraggio di cambiare". A incalzare sul terreno della neutralità tecnologica e su un approccio non ideologico è stato il presidente di Unem, Gianni Murano, che ha individuato spazi di espansione per la filiera dei biocarburanti sulla quale occorre investire. Il rischio è che l'Europa ceda ad altri la propria leadership come gli Stati Uniti. L'Assemblea nazionale dell'associazione è stata l'occasione per fare il punto con attori istituzionali e di settore. "Ormai ci si è resi conto che la strada della decarbonizzazione così come disegnata non sta andando come ci sia aspettava. Ci sono evidenti fenomeni di crisi industriale. È necessario il cambio di ritta e in questo i biocarburanti possono giocare un ruolo essenziale anche con una filiera non solo nazionale ma europea. La stessa Commissione europea ha evidenziato come ci sia un potenziale di circa 150 milioni di tonnellate, per i biocarburanti a livello europeo. Quindi cercare di creare quelle che sono le condizioni normative che significa evitare il ban del motore endotermico al 2035, considerare per il calcolo delle emissioni tutto il ciclo di vita e non solo dal serbatoio al tubo di scappamento ma creare le condizioni perché i biocarburanti possano avere la dignità di essere vettori energetici per la decarbonizzazione". Una richiesta che ha trovato sintonia da parte del governo che da tempo porta avanti a livello europeo un sostegno alla neutralità tecnologica come sottolineato da Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del made in Italy: "Noi siamo assolutamente convinti che nell'Unione europea debba essere ripristinato il principio della neutralità tecnologica che in questo campo, nel settore dei trasporti, significa biocarburanti, cioè il carburante che viene dalla natura e per questo ne facciamo argomento centrale dei nostri dossier e certamente quello del settore auto è strategico, non soltanto per l'industria dell'auto e quindi per i lavoratori del settore ma per tutte le altre industrie collegate alla produzione automobilistica, mi riferisco all'acciaio e alla microelettronica che compongono un'auto". Uno degli attori direttamente coinvolti proprio nel processo di riconversione delle bioraffinerie è il Gse, come sottolineato dal presidente Paolo Arrigoni, impegnato in una serie di iniziative nel comparto. "Siamo chiamati a breve a gestire il bando bioraffinerie cioè 200 milioni per sostenere la riconversione delle raffinerie per produrre biocarburanti sostenibili da utilizzare in purezza. Tante altre cose facciamo sulla mobilità sostenibile ma a breve stiamo finalizzando un accordo di collaborazione Gse-Unem per il supporto della filiera nel percorso di decarbonizzazione". A sottolineare la necessità di andare nella direzione della neutralità tecnologica, pena la perdita di competitività, anche i rappresentanti del sistema produttivo. In particolare Coldiretti presente all'Assemblea di Unem con il presidente, Ettore Prandini. "Tante volte purtroppo l'Europa è lenta a decidere rispetto a uno scenario di carattere globale dove vediamo paesi come gli Stati Uniti sulle energie rinnovabili, sui biocarburanti, gli investimenti che stanno realizzando e che noi non possiamo non fare, sarebbe una perdita di mercato, di opportunità per quanto riguarda l'intera filiera produttiva. Nello stesso tempo dobbiamo recuperare quella che è una visione sbagliata in una ottica per la quale si è incentivato solo l'e-fuel a livello europeo e non il biofuel a livello europeo". Aurelio Regina, delegato del presidente di Confindustria per l'Energia ha sottolineato l'importanza dell'alleanza a livello europeo delle organizzazioni degli industriali per fare fronte comune nei confronti della Commissione europea: "Su questo, peraltro abbiamo stretto



Peso 99%

un'alleanza molto importante con tutte le Confindustrie europee, in particolare con quelle dei paesi più industrializzati alle quali anche quelle di Polonia e Spagna, si aggiungono, in un processo per sollecitare la Commissione a una rivisitazione, diciamo delle normative che ha messo in piedi in questi anni e per assicurare diciamo che ci sia un bilancio tra quello che è il tema della competitività industriale ed economica del nostro continente con il criteri di transizione energetica e di decarbonizzazione che comunque deve andare avanti e che è un percorso ineluttabile".

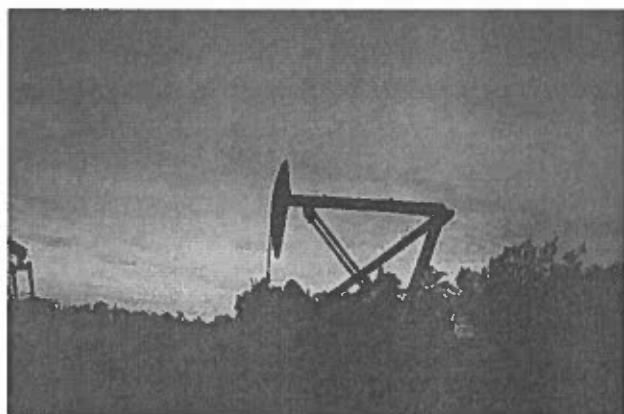


Peso: 99%

Quotazioni benzina e gasolio in calo: impatto sulla fattura petrolifera

La fattura petrolifera scende a 22,2 miliardi nel 2024, con una previsione di ulteriore calo a 19,3 miliardi nel 2025.

REDAZIONE



La Chiesa e i migranti

2 € al mese

La fattura petrolifera scende a 22,2 miliardi nel 2024, con una previsione di ulteriore calo a 19,3 miliardi nel 2025.

"La discesa delle quotazioni di benzina e gasolio si è riflessa nella fattura petrolifera che lo

scorso anno è stata a 22,2 miliardi di euro (6,6 miliardi in meno del 2023), con una stima 2025 di ulteriore calo di circa 3 miliardi a 19,3 (-15%)". Lo ha detto il presidente dell'Unem, Gianni Murano, in occasione dell'assemblea annuale. La fattura energetica, è stimata stabile. "Nel 2024 è stata pari a 51,1 miliardi di euro, 16 miliardi in meno del 2023, e si attende lo stesso importo anche per il 2025 nonostante il calo del petrolio, data la tenuta dei prezzi del gas e dell'energia elettrica su livelli elevati" ha detto Murano.

© Riproduzione riservata

Robin Srl Società soggetta a direzione e coordinamento di Monrif

categorie

abbonamenti

pubblicità

Copyright @2025 - P.Iva 12741650159 - ISSN: 2499-3085

Unem: più coraggio da Europa su transizione, spinta biocarburanti

REDAZIONE



Roma, 12 giu. (askanews) – I segnali di cambiamento a livello di istituzioni europee rispetto a un tema complesso come quello della transizione ci sono ma tuttavia manca “il coraggio di cambiare”. A incalzare sul terreno della neutralità tecnologica e su un approccio non ideologico è stato il presidente di Unem, **Gianni Murano**, che ha individuato spazi di espansione per la filiera dei biocarburanti sulla quale occorre investire. Il rischio è che l'Europa

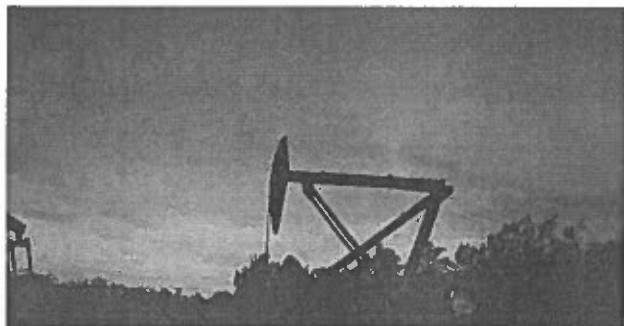
ceda ad altri la propria leadership come gli Stati Uniti. L'Assemblea nazionale dell'associazione è stata l'occasione per fare il punto con attori istituzionali e di settore. “Ormai ci si è resi conto che la strada della decarbonizzazione così come disegnata non sta andando come ci sia aspettava. Ci sono evidenti fenomeni di crisi industriale. È necessario il cambio di ritta e in questo i biocarburanti possono giocare un ruolo essenziale anche con una filiera non solo nazionale ma europea. La stessa Commissione europea ha evidenziato come ci sia un potenziale di circa 150 milioni di tonnellate, per i biocarburanti a livello europeo. Quindi cercare di creare quelle che sono le condizioni normative che significa evitare il ban del motore endotermico al 2035, considerare per il calcolo delle emissioni tutto il ciclo di vita e non solo dal serbatoio al tubo di scappamento ma creare le condizioni perché i biocarburanti possano avere la dignità di essere vettori energetici per la decarbonizzazione”. Una richiesta che ha trovato sintonia da parte del governo che da tempo porta avanti a livello europeo un sostegno alla neutralità tecnologica come sottolineato da Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del made in Italy: “Noi siamo assolutamente convinti che nell'Unione europea debba essere ripristinato il principio della neutralità tecnologica che in questo campo, nel settore dei trasporti, significa biocarburanti, cioè il carburante che viene dalla natura e per questo ne facciamo argomento centrale dei nostri dossier e certamente quello del settore auto è strategico, non soltanto per l'industria dell'auto e quindi per i lavoratori del settore ma per tutte le altre industrie collegate alla produzione automobilistica, mi riferisco all'acciaio e alla microelettronica che compongono un auto”. Uno degli attori direttamente coinvolti proprio nel processo di riconversione delle bioraffinerie è il Gse, come sottolineato dal presidente Paolo Arrigoni, impegnato in una serie di iniziative nel comparto. “Siamo chiamati a breve a gestire il bando bioraffinerie cioè 200 milioni per sostenere la riconversione delle raffinerie per produrre biocarburanti sostenibili da utilizzare in purezza. Tante altre cose facciamo sulla mobilità sostenibile ma a breve stiamo finalizzando un accordo di collaborazione Gse-Unem per il supporto della filiera nel percorso di decarbonizzazione”. A sottolineare la necessità di andare nella direzione della neutralità tecnologica, pena la perdita di competitività, anche i rappresentanti del sistema produttivo. In particolare Coldiretti presente all'Assemblea di Unem con il presidente, Ettore Prandini. “Tante volte purtroppo l'Europa è lenta a decidere rispetto a uno scenario di carattere globale dove vediamo paesi come gli Stati Uniti sulle energie rinnovabili, sui biocarburanti, gli investimenti che stanno realizzando e che noi non

possiamo non fare, sarebbe una perdita di mercato, di opportunità per quanto riguarda l'intera filiera produttiva. Nello stesso tempo dobbiamo recuperare quella che è una visione sbagliata in una ottica per la quale si è incentivato solo l'e-fuel a livello europeo e non il biofuel a livello europeo". Aurelio Regina, delegato del presidente di Confindustria per l'Energia ha sottolineato l'importanza dell'alleanza a livello europeo delle organizzazioni degli industriali per fare fronte comune nei confronti della Commissione europea: "Su questo, peraltro abbiamo stretto un'alleanza molto importante con tutte le Confindustrie europee, in particolare con quelle dei paesi più industrializzati alle quali anche quelle di Polonia e Spagna, si aggiungono, in un processo per sollecitare la Commissione a una rivisitazione, diciamo delle normative che ha messo in piedi in questi anni e per assicurare diciamo che ci sia un bilancio tra quello che è il tema della competitività industriale ed economica del nostro continente con il criteri di transizione energetica e di decarbonizzazione che comunque deve andare avanti e che è un percorso ineluttabile".

Unem, in calo del 15% la fattura petrolifera nel 2025 - Ambiente ed Energia

Alto Adige è il quotidiano online di Bolzano continuamente aggiornato, con foto e video, su cronaca, politica, sport, cultura, spettacoli ed economia

REDAZIONE



(ANSA) - ROMA, 12 GIU - "La discesa delle quotazioni di benzina e gasolio si è riflessa nella fattura petrolifera che lo scorso anno è stata a 22,2 miliardi di euro (6,6 miliardi in meno del 2023), con una stima 2025 di ulteriore calo di circa 3 miliardi a 19,3 (-15%)". Lo ha detto il presidente dell'Unem, Gianni Murano, in occasione dell'assemblea annuale. La fattura energetica, è stimata stabile. "Nel 2024 è stata pari a 51,1 miliardi di euro, 16 miliardi in meno

del 2023, e si attende lo stesso importo anche per il 2025 nonostante il calo del petrolio, data la tenuta dei prezzi del gas e dell'energia elettrica su livelli elevati" ha detto Murano. (ANSA).

Urso, 'su ex Ilva interferenze per far fallire il negoziato' - La Sicilia

"Il problema non sono le risorse"

Redazione



Sfoggia il giornale

Iscriviti alle newsletter

agenzia

'Il problema non sono le risorse'

ROMA, 12 GIU – Per l'ex Ilva "il problema non sono

le risorse, il governo ha garantito in questi due

anni le

risorse necessarie sia per il mantenimento in sicurezza degli

impianti e la produzione sia per la cassa integrazione. Il

problema sono le regole, le autorizzazioni che ancora mancano

rispetto al conseguimento dell'autorizzazione integrata

ambientale che è condizione fondamentale perché gli impianti

possano continuare a produrre e per la conclusione di ogni

negoziato. E io mi auguro che finiscano le interferenze che

giungono da diversi attori per far fallire il negoziato

evidentemente su commissione di qualcuno". Lo ha detto il

ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, a

marginale dell'assemblea annuale dell'Unem.

"Le interferenze su questo dossier non nascono da oggi – ha

precisato Urso – vi è la precisa volontà, da tempo, di impedire

la produzione siderurgica". "Appare chiaro a tutti che

nell'attuale contesto, in cui l'Europa deve affrontare le tematiche della sicurezza e della difesa – ha aggiunto – occorre essere tutti responsabili e consapevoli ed evitare interferenze, magari su commissione, di chi auspica la chiusura dello stabilimento di Taranto”.

Urso ha detto che attende “l’insediamento del sindaco di Taranto con cui subito mi metterò in contatto affinché sia consapevole del lavoro svolto con la Regione” per il raggiungimento dell’accordo di programma. “L’Aia – ha concluso Urso – deve giungere in pochi giorni se vogliamo evitare che una sentenza chiuda ogni prospettiva per la continuità dell’azienda”.

Il giornale di oggi

La sfida della competitività industriale europea tra crisi geopolitiche, transizione energetica e autonomia strategica

Adriaeco: news di economia dall'Adriatico: La sfida della competitività industriale europea tra crisi geopolitiche, transizione energetica e autonomia strategica

manager



In un contesto internazionale sempre più instabile e frammentato, aggravato dalla persistenza dei conflitti in Ucraina e Palestina e dall'avvento della nuova amministrazione statunitense guidata da Donald Trump – che ha subito riaperto tensioni commerciali globali attraverso annunci di nuovi dazi e barriere protezionistiche – l'Europa si trova oggi a un bivio cruciale. Al centro della riflessione economico-industriale torna il tema della competitività del sistema produttivo europeo, messa sotto pressione da una duplice criticità: da un lato, l'ipertrofia normativa che negli ultimi anni ha appesantito l'azione delle imprese; dall'altro, una crescente perdita di centralità tecnologica in filiere strategiche.

A rilanciare il dibattito è stata l'Assemblea 2025 di **UNEM** (Unione Energie per la Mobilità), che ha visto la partecipazione di rappresentanti istituzionali, stakeholder industriali e osservatori economici. Il fulcro della discussione ha riguardato l'impatto degli scenari geopolitici in evoluzione sulla filiera industriale europea dei motori a combustione interna (ICE) e sul comparto della raffinazione e distribuzione energetica, in un momento in cui le politiche di transizione energetica richiedono investimenti massicci, ma anche coerenza e pragmatismo.

Le dinamiche globali, come sottolineato in assemblea, stanno ridisegnando i rapporti di forza commerciali e industriali. L'approccio unilaterale della nuova presidenza americana – che sembra voler ricalcare lo schema tariffario del primo mandato Trump – ha sollevato preoccupazioni in Europa, dove si teme una spirale di ritorsioni e squilibri competitivi. In questo scenario, l'industria europea rischia di pagare un prezzo elevato, se non riuscirà a difendere spazi di autonomia tecnologica e produttiva.

Al centro delle preoccupazioni espresse da **UNEM** c'è la necessità di preservare e trasformare la base manifatturiera europea, elemento imprescindibile per affrontare le sfide della mobilità sostenibile e della decarbonizzazione. La filiera dei motori endotermici – pur nel suo inevitabile percorso evolutivo – continua a rappresentare una componente significativa dell'occupazione industriale e della capacità di innovazione nel continente. Lo stesso vale per il settore della raffinazione, chiamato a riconvertirsi in un'ottica di

economia circolare e neutralità climatica.

Un messaggio forte emerso dall'assemblea è stato quello della necessità di maggiore coesione tra Paesi membri e di una governance europea più consapevole delle implicazioni industriali delle scelte normative. La corsa alla sostenibilità non può trasformarsi in un boomerang competitivo per le imprese europee, soprattutto in assenza di condizioni di parità con competitor globali meno vincolati da regole ambientali e sociali.

“Serve una visione comune – è stato ribadito nel corso dei lavori – per evitare che la transizione si traduca in deindustrializzazione e perdita di sovranità tecnologica. L'Europa deve saper coniugare ambizione climatica e realismo industriale.”

L'Assemblea **UNEM** 2025 ha messo in evidenza che le sfide poste dalla geopolitica e dalla transizione energetica non sono più solo temi da agende diplomatiche o accademiche: sono questioni vitali per la tenuta del sistema produttivo continentale. In gioco c'è la capacità dell'Europa di rimanere protagonista nell'economia globale, difendendo le proprie eccellenze industriali e costruendo, con pragmatismo, un nuovo paradigma di sviluppo sostenibile e competitivo.

Riforma rete carburanti, Bitonci annuncia: “Quadra trovata, presto in Consiglio dei Ministri” - GestoriCarburanti

“La quadra è stata trovata. A breve il disegno di legge sulla riforma della rete carburanti arriverà in Consiglio dei Ministri”. Con questo annuncio, fatto durante l'assemblea annuale di UNEM, il sottosegretario al MIMIT con delega ai carburanti, Massimo Bitonci, ha ufficialmente sbloccato un percorso lungo e travagliato che si protrae ormai da due anni.

Redazione GC



“La quadra è stata trovata. A breve il disegno di legge sulla riforma della rete carburanti arriverà in Consiglio dei Ministri”. Con questo annuncio, fatto durante l'assemblea annuale di UNEM, il sottosegretario al MIMIT con delega ai carburanti, Massimo Bitonci, ha ufficialmente sbloccato un percorso lungo e travagliato che si protrae ormai da due anni. Una riforma che promette di mettere ordine in un settore strategico ma da anni in balia di abusivismo, inefficienze e assenza di regole certe.

“Sembrava tutto semplice all'inizio”, ha esordito Bitonci, “ma poi ci siamo resi conto della complessità”. Il tavolo tecnico, aperto nel 2023 con la partecipazione di Ministeri, associazioni di categoria, compagnie petrolifere, Guardia di Finanza e Regioni, ha prodotto risultati già visibili: l'allineamento delle banche dati (DOGANI, MIMIT, MASE), con la creazione di un'anagrafe finalmente unificata e attendibile dei 20-21.000 impianti attivi in Italia. Un passaggio cruciale anche per contrastare fenomeni di evasione, adulterazione dei carburanti e pratiche scorrette che continuano a danneggiare il mercato e i gestori onesti.

Bitonci ha poi sottolineato l'importanza di prevedere incentivi per la razionalizzazione della rete, affinché la riduzione degli impianti (l'Italia ha ancora il doppio dei distributori rispetto alla media UE) non si traduca in un disastro sociale. “I gestori non sono numeri – ha detto – sono famiglie, microimprese che vanno tutelate. Bisogna accompagnare la chiusura degli impianti con bonifiche, riconversioni e prospettive”. Il disegno di legge prevede la possibilità di ampliare i servizi nei punti vendita, trasformandoli in hub multifunzionali con colonnine elettriche, attività commerciali e servizi per la comunità. “Un modello europeo che dobbiamo fare nostro”, ha affermato.

Il vero nodo, però, era la contrattualistica. Bitonci lo ammette: “Ci abbiamo lavorato per un anno e mezzo. Le posizioni erano lontanissime”. Da un lato, le compagnie petrolifere, restie a vedere limitato il proprio potere negoziale. Dall'altro, i sindacati dei gestori, preoccupati dal dilagare del contratto d'appalto e dalla mancanza di tutele. Ma alla fine, ha dichiarato Bitonci, “il buon senso ha prevalso”: si è trovato un equilibrio che non blocca la

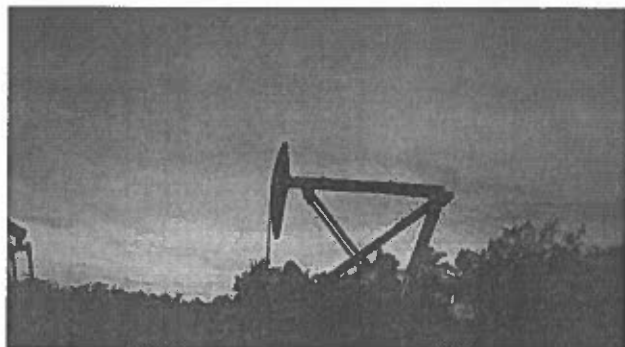
contrattazione collettiva, riconosce la necessità di aggiornare le tipologie contrattuali, ma introduce anche meccanismi di arbitrato in caso di disaccordo. “Tutti hanno dovuto cedere qualcosa, ma è un compromesso equo – ha detto – e tuteliamo i lavoratori, combattiamo il nero e riconosciamo dignità al lavoro dei gestori”. Devo ringraziare anche il sindacato, e lo faccio pubblicamente, perché ho sempre avuto rispetto per le loro esigenze. Posso dire – senza voler essere critico – che alcune posizioni inizialmente potevano sembrare un po’ ancorate al passato, legate alla difesa dello status quo. Ma va riconosciuto che, alla fine, c’è stata la volontà di affrontare il cambiamento: i contratti vanno aggiornati, e le nuove tipologie contrattuali previste devono essere portate avanti.

Bitonci ha confermato che il testo è pronto e il Ministro Urso è allineato. “Si va in Consiglio dei Ministri”, ha detto, chiudendo il suo intervento con un invito al realismo: “Non tutti saranno soddisfatti, ma è la migliore mediazione possibile per garantire futuro e legalità al settore”.

Unem, in calo del 15% la fattura petrolifera nel 2025 | Bresciaoggi

ROMA, 12 GIU - "La discesa delle quotazioni di benzina e gasolio si è riflessa nella fattura petrolifera che lo scorso anno è stata... Scopri di più

Società Editrice Athesis S.p.A.



ROMA, 12 GIU - "La discesa delle quotazioni di benzina e gasolio si è riflessa nella fattura petrolifera che lo

scorso anno è stata a 22,2 miliardi di euro (6,6 miliardi in

meno del 2023), con una stima 2025 di ulteriore calo di circa 3

miliardi a 19,3 (-15%)". Lo ha detto il presidente dell'Unem,

Gianni Murano, in occasione dell'assemblea annuale. La fattura

energetica, è stimata stabile. "Nel 2024 è stata pari a 51,1

miliardi di euro, 16 miliardi in meno del 2023, e si attende lo

stesso importo anche per il 2025 nonostante il calo del

petrolio, data la tenuta dei prezzi del gas e dell'energia

elettrica su livelli elevati" ha detto Murano..

Unem: più coraggio da Europa su transizione, spinta biocarburanti

Roma, 12 giu. (askanews) - I segnali di cambiamento a livello di istituzioni europee rispetto a un tema complesso come quello della transizione ci...

REDAZIONE



To view this video please enable JavaScript, and consider upgrading to a web browser that supports HTML5 video

Roma, 12 giu. (askanews) - I segnali di cambiamento a livello di istituzioni europee rispetto a un tema complesso come quello della transizione ci sono ma tuttavia manca "il coraggio di cambiare". A incalzare sul terreno della neutralità tecnologica e su un approccio non ideologico è stato il presidente di **Unem**, **Gianni Murano**, che ha individuato spazi di

espansione per la filiera dei biocarburanti sulla quale occorre investire. Il rischio è che l'Europa ceda ad altri la propria leadership come gli Stati Uniti. L'Assemblea nazionale dell'associazione è stata l'occasione per fare il punto con attori istituzionali e di settore. "Ormai ci si è resi conto che la strada della decarbonizzazione così come disegnata non sta andando come ci sia aspettava. Ci sono evidenti fenomeni di crisi industriale. È necessario il cambio di ritta e in questo i biocarburanti possono giocare un ruolo essenziale anche con una filiera non solo nazionale ma europea. La stessa Commissione europea ha evidenziato come ci sia un potenziale di circa 150 milioni di tonnellate, per i biocarburanti a livello europeo. Quindi cercare di creare quelle che sono le condizioni normative che significa evitare il ban del motore endotermico al 2035, considerare per il calcolo delle emissioni tutto il ciclo di vita e non solo dal serbatoio al tubo di scappamento ma creare le condizioni perché i biocarburanti possano avere la dignità di essere vettori energetici per la decarbonizzazione".

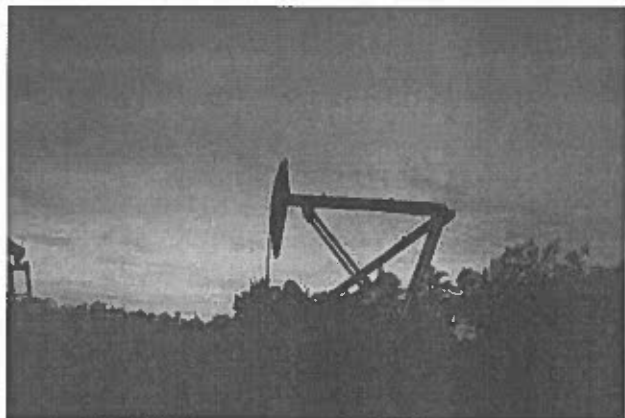
Una richiesta che ha trovato sintonia da parte del governo che da tempo porta avanti a livello europeo un sostegno alla neutralità tecnologica come sottolineato da Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del made in Italy: "Noi siamo assolutamente convinti che nell'Unione europea debba essere ripristinato il principio della neutralità tecnologica che in questo campo, nel settore dei trasporti, significa biocarburanti, cioè il carburante che viene dalla natura e per questo ne facciamo argomento centrale dei nostri dossier e certamente quello del settore auto è strategico, non soltanto per l'industria dell'auto e quindi per i lavoratori del settore ma per tutte le altre industrie collegate alla produzione automobilistica, mi riferisco all'acciaio e alla microelettronica che compongono un'auto". Uno degli attori direttamente coinvolti proprio nel processo di riconversione delle bioraffinerie è il Gse, come sottolineato dal presidente Paolo Arrigoni, impegnato in una serie di iniziative nel comparto. "Siamo chiamati a breve a gestire il bando bioraffinerie cioè 200 milioni per sostenere la riconversione delle raffinerie per produrre biocarburanti

sostenibili da utilizzare in purezza. Tante altre cose facciamo sulla mobilità sostenibile ma a breve stiamo finalizzando un accordo di collaborazione Gse-Unem per il supporto della filiera nel percorso di decarbonizzazione". A sottolineare la necessità di andare nella direzione della neutralità tecnologica, pena la perdita di competitività, anche i rappresentanti del sistema produttivo. In particolare Coldiretti presente all'Assemblea di Unem con il presidente, Ettore Prandini. "Tante volte purtroppo l'Europa è lenta a decidere rispetto a uno scenario di carattere globale dove vediamo paesi come gli Stati Uniti sulle energie rinnovabili, sui biocarburanti, gli investimenti che stanno realizzando e che noi non possiamo non fare, sarebbe una perdita di mercato, di opportunità per quanto riguarda l'intera filiera produttiva. Nello stesso tempo dobbiamo recuperare quella che è una visione sbagliata in una ottica per la quale si è incentivato solo l'e-fuel a livello europeo e non il biofuel a livello europeo". Aurelio Regina, delegato del presidente di Confindustria per l'Energia ha sottolineato l'importanza dell'alleanza a livello europeo delle organizzazioni degli industriali per fare fronte comune nei confronti della Commissione europea: "Su questo, peraltro abbiamo stretto un'alleanza molto importante con tutte le Confindustrie europee, in particolare con quelle dei paesi più industrializzati alle quali anche quelle di Polonia e Spagna, si aggiungono, in un processo per sollecitare la Commissione a una rivisitazione, diciamo delle normative che ha messo in piedi in questi anni e per assicurare diciamo che ci sia un bilancio tra quello che è il tema della competitività industriale ed economica del nostro continente con il criteri di transizione energetica e di decarbonizzazione che comunque deve andare avanti e che è un percorso ineluttabile".

Unem, in calo del 15% la fattura petrolifera nel 2025

(ANSA) - ROMA, 12 GIU - "La discesa delle quotazioni di benzina e gasolio si è riflessa nella fattura petrolifera che lo scorso anno è stata a 22,2...

REDAZIONE



(ANSA) - ROMA, 12 GIU - "La discesa delle quotazioni di

benzina e gasolio si è riflessa nella fattura petrolifera che lo

scorso anno è stata a 22,2 miliardi di euro (6,6 miliardi in

meno del 2023), con una stima 2025 di ulteriore calo di circa 3

miliardi a 19,3 (-15%)". Lo ha detto il presidente dell'Unem,

Gianni Murano, in occasione dell'assemblea annuale. La fattura

energetica, è stimata stabile. "Nel 2024 è stata pari a 51,1

miliardi di euro, 16 miliardi in meno del 2023, e si attende lo

stesso importo anche per il 2025 nonostante il calo del

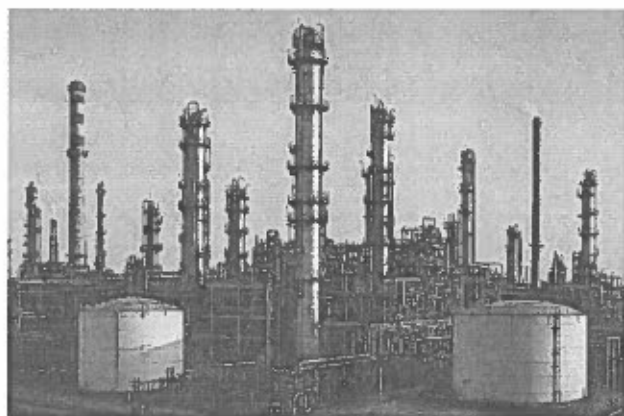
petrolio, data la tenuta dei prezzi del gas e dell'energia

elettrica su livelli elevati" ha detto Murano. (ANSA).

Transizione energetica, in arrivo decreto per riconvertire le raffinerie

Le parole del ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, in un video-messaggio

Stefano Vitetta



MeteoWeb ';

jQuery(newAdv).insertAfter(advChild[i]);

displayAndRefreshSlotById(adv[j]);

j++;

}

});

}

}

}); "Al ministero stiamo lavorando su un nuovo decreto, una misura che finanzia con 200 milioni di euro, fondi derivanti dalle aste Ets, le riconversioni totali o parziali delle raffinerie tradizionali". Così il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, in un video-messaggio inviato all'Assemblea Unem. "Credo che Unem sia una realtà che mette insieme tante eccellenze dell'industria italiana, che rappresenta un settore molto importante per il nostro tessuto produttivo – dice Pichetto – Il settore della mobilità è uno di quelli maggiormente interessati alla transizione energetica e dobbiamo perciò far sì che la decarbonizzazione non intacchi la competitività del nostro Paese. L'obiettivo è creare quindi un equilibrio, un sistema in cui lotta al cambiamento climatico e decarbonizzazione dell'economia non siano limiti né elementi penalizzati ma diventino nuovi motori di sviluppo". "Combustibili rinnovabili come biometano ed idrogeno, insieme all'utilizzo di biocarburanti, che possono contribuire alla transizione, sono soluzioni da sviluppare, da incrementare con decisione – afferma – Ribadisco ancora una volta che per il governo il principio di neutralità tecnologica che comprenda pure i biocarburanti, anche dopo il 2035, è una condizione irrinunciabile. Continueremo a batterci per questo a Bruxelles, perché per raggiungere i nostri obiettivi climatici dobbiamo considerare tutte le soluzioni complementari all'elettrico". "I biocarburanti non sono solo alleati fondamentali per raggiungere gli obiettivi climatici, ma promuovono anche l'economia circolare e resilienza nel territorio nazionale – conclude – In tale contesto una misura chiave è costituita dalla riconversione a bioraffineria delle nostre raffinerie italiane. Al ministero stiamo lavorando su un nuovo decreto su questa materia, una misura che finanzia con 200 milioni di euro, fondi derivanti dalle aste Ets, le riconversioni totali o parziali delle raffinerie tradizionali".

Urso, 'su ex Ilva interferenze per far fallire il negoziato' - Notizie

Per l'ex Ilva "il problema non sono le risorse, il governo ha garantito in questi due anni le risorse necessarie sia per il mantenimento in sicurezza degli impianti e la produzione sia per la cassa integrazione. (ANSA)

Redazione ANSA



Per l'ex Ilva "il problema non sono le risorse, il governo ha garantito in questi due anni le risorse necessarie sia per il mantenimento in sicurezza degli impianti e la produzione sia per la cassa integrazione. Il

problema sono le regole, le autorizzazioni che ancora mancano rispetto al conseguimento dell'autorizzazione integrata ambientale che è condizione fondamentale perché gli impianti possano continuare a produrre e per la conclusione di ogni negoziato. E io mi auguro che finiscano le interferenze che giungono da diversi attori per far fallire il negoziato evidentemente su commissione di qualcuno". Lo ha detto il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, a margine dell'assemblea annuale dell'Unem.

"Le interferenze su questo dossier non nascono da oggi - ha precisato Urso - vi è la precisa volontà, da tempo, di impedire la produzione siderurgica". "Appare chiaro a tutti che

nell'attuale contesto, in cui l'Europa deve affrontare le tematiche della sicurezza e della difesa - ha aggiunto - occorre essere tutti responsabili e consapevoli ed evitare interferenze, magari su commissione, di chi auspica la chiusura dello stabilimento di Taranto".

Urso ha detto che attende "l'insediamento del sindaco di Taranto con cui subito mi metterò in contatto affinché sia consapevole del lavoro svolto con la Regione" per il raggiungimento dell'accordo di programma. "L'Aia - ha concluso Urso - deve giungere in pochi giorni se vogliamo evitare che una sentenza chiuda ogni prospettiva per la continuità dell'azienda".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Unem, rete italiana carburanti ridondante, è più numerosa in Ue - Mondo Motori

Urso, piano Ue su automotive inadeguato, serve biocarburante (ANSA)

Redazione ANSA



La rete di distribuzione carburanti in Italia "negli ultimi dieci anni ha visto crescere il numero di operatori con i marchi che sono arrivati a 317. Confrontando la rete di vendita è evidente come l'Italia, tra i principali Paesi europei, presenta la rete più numerosa in termini di numero di punti vendita che hanno però purtroppo un erogato medio che è meno della metà di quello tedesco e francese". Lo ha detto il presidente dell'Unem, **Gianni Murano**

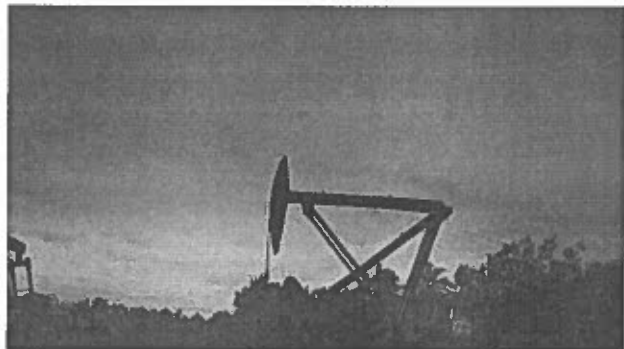
all'assemblea annuale. "Una rete di vendita quindi vetusta e ridondante che fa fatica a razionalizzarsi, come è successo invece negli altri Paesi europei", ha aggiunto spiegando che è "una rete che sta accogliendo le nuove energie low carbon per la mobilità come i biocarburanti in purezza, oggi distribuiti in migliaia di impianti sul territorio nazionale, e i punti di ricarica, oggetto di uno specifico protocollo d'intesa con Motus-E". In uno scenario di aumento dell'efficienza dei veicoli e della crescente presenza dell'elettrico, ha rilevato, "senza interventi significativi per la riduzione degli impianti al 2030 avremo una rete che per un terzo venderà meno di 400mila litri". "Se il parco circolante italiano fosse allineato anche solo alla media europea, si otterrebbe una riduzione delle emissioni del 19% e potremmo dire di essere in grado di incontrare senza problemi i target al 2030", ha aggiunto Murano ricordando che "il parco circolante è per circa la metà, cioè oltre 18 milioni di mezzi, ante euro 5, e il tasso di motorizzazione è il più alto in Europa: 694 auto ogni 1.000 abitanti contro una media europea di 563". All'efficienza dei motori e alla qualità dei carburanti, ha spiegato ancora Murano, "si è aggiunto il crescente contributo dei biocarburanti che, contrariamente a quanto sostiene la Commissione Ue, sono ben in grado di coprire il fabbisogno indicato nel Pniec. Le nostre stime di penetrazione, comprendendo anche i bio gassosi, sono di circa 5 milioni di tonnellate al 2030 che diventano oltre 10 milioni nel 2040".

"Il Piano di azione europeo sull'automotive ci appare ancora profondamente inadeguato, con troppe lacune sia sulla neutralità tecnologica sia su un possibile contributo dei carburanti ecologici, che possono contribuire alla decarbonizzazione del parco circolante". Così il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso all'assemblea annuale dell'Unem. "Siamo assolutamente convinti che nell'Unione Europea debba essere ripristinato il principio della neutralità tecnologica, che nel settore dei trasporti significa innanzitutto biocarburanti, cioè il carburante che viene dalla natura. Ed è per questo che ne facciamo argomento centrale dei nostri dossier, certamente in quello del settore auto che è strategico, non soltanto per l'industria dell'auto e per i lavoratori del settore ma per tutte le altre industrie collegate alla produzione automobilistica, mi riferisco all'acciaio, alla chimica e alla microelettronica che poi compongono un'auto".

Unem, in calo del 15% la fattura petrolifera nel 2025 - Notizie

"La discesa delle quotazioni di benzina e gasolio si è riflessa nella fattura petrolifera che lo scorso anno è stata a 22,2 miliardi di euro (6,6 miliardi in meno del 2023), con una stima 2025 di ulteriore calo di circa 3 miliardi a 19,3 (-15%)". (ANSA)

Redazione ANSA



"La discesa delle quotazioni di

benzina e gasolio si è riflessa nella fattura petrolifera che lo

scorso anno è stata a 22,2 miliardi di euro (6,6 miliardi in

meno del 2023), con una stima 2025 di ulteriore calo di circa 3

miliardi a 19,3 (-15%)". Lo ha detto il presidente dell'Unem,

Gianni Murano, in occasione dell'assemblea annuale. La fattura

energetica, è stimata stabile. "Nel 2024 è stata pari a 51,1

miliardi di euro, 16 miliardi in meno del 2023, e si attende lo

stesso importo anche per il 2025 nonostante il calo del

petrolio, data la tenuta dei prezzi del gas e dell'energia

elettrica su livelli elevati" ha detto Murano.

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

**++ Unem, in calo del 15% la fattura petrolifera nel 2025 ++**

(ANSA) - ROMA, 12 GIU - "La discesa delle quotazioni di benzina e gasolio si è riflessa nella fattura petrolifera che lo scorso anno è stata a 22,2 miliardi di euro (6,6 miliardi in meno del 2023), con una stima 2025 di ulteriore calo di circa 3 miliardi a 19,3 (-15%)". Lo ha detto il presidente dell'Unem, Gianni Murano, in occasione dell'assemblea annuale. La fattura energetica, è stimata stabile. "Nel 2024 è stata pari a 51,1 miliardi di euro, 16 miliardi in meno del 2023, e si attende lo stesso importo anche per il 2025 nonostante il calo del petrolio, data la tenuta dei prezzi del gas e dell'energia elettrica su livelli elevati" ha detto Murano. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA



Unem, Uc non ha coraggio di cambiare; industria è un alleato

(ANSA) - ROMA, 12 GIU - A un anno dalle elezioni europee, "in un contesto in cui si intravedono segnali di cambiamento seguendo anche le indicazioni del rapporto Draghi sulla competitività, non si evidenziano però passi decisivi in quella direzione. Manca il coraggio di cambiare, di percorrere strade diverse, di riconoscere un approccio non ideologico, ma basato su fatti e su approcci scientifici". Così, il presidente dell'Unem, Gianni Murano all'assemblea annuale. Murano indica, ad esempio, che servirebbe "l'analisi dei criteri che valutino le ricadute economiche e sociali, sulle imprese, sulle persone e sui territori dell'attuale quadro regolatorio, senza dimenticare la necessità di rivedere le modalità con cui si calcolano le emissioni, oggi misurate solo allo scarico". Nel ringraziare il governo "per il lavoro svolto finora che ha permesso di riaprire una partita che sembrava chiusa a livello europeo", Murano ha assicurato che "crediamo nell'Europa e chiediamo più Europa. Un'Europa però capace di ascoltare, proteggere competenze e lavoro, favorire l'innovazione e la pluralità tecnologica, ma anche capace di correggere la rotta quando è necessario. Abbiamo quindi segnato una traiettoria chiara: contribuire a una transizione che non esclude, ma integra, in cui l'industria non è un nemico ma un alleato". "Appare in crescita il ruolo dei biocarburanti che aumentano consistentemente di circa un 3% all'anno e che assicurano oggi una produzione di oltre 170 milioni di tep (tonnellate equivalenti di petrolio). Peccato notare come anche in questo campo l'Europa stia lasciando la leadership ad altri Paesi, come ad esempio gli Stati Uniti che producono oggi il 39% dei biocarburanti globali" ha proseguito Murano. "Le politiche europee sono in questo ambito piuttosto timide e contraddittorie - ha osservato - Da un lato, si annuncia di voler favorire la neutralità tecnologica, dall'altro, non si dà un impulso normativo chiaro e coerente a soluzioni come i biocarburanti che sono uno degli strumenti già disponibili per il processo di decarbonizzazione". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA



Unem, Ue non ha coraggio di cambiare; industria è un alleato (2)

(ANSA) - ROMA, 12 GIU - "L'Europa rischia di smarrire definitivamente la propria centralità industriale. Una transizione efficace non può mai basarsi su divieti, ma deve puntare su pluralità di soluzioni, innovazione e cooperazione tra industria e Istituzioni" ha aggiunto il presidente dell'Unem, rilevando che "ingiustificata e inaccettabile è la proposta di tassare ulteriormente le auto di proprietà e le auto aziendali sulla base della Co2 emessa, avanzata di recente dalla Commissaria europea per la transizione ecologica, Teresa Ribera, nell'ambito delle Guidance per l'attuazione del Piano nazionale Energia e Clima". Una proposta, secondo Murano, "che potrebbe essere condivisibile se le emissioni venissero calcolate sull'intero ciclo di vita e non solo allo scarico. Altrimenti si tratta, ancora una volta, di un modo per svantaggiare una tecnologia in maniera ideologica". Come se l'auto non fosse già sufficientemente tassata, osserva Murano indicando che "tra iva, tasse di immatricolazione e proprietà, accise sui carburanti e altre imposte varie, il settore dell'auto a livello europeo genera un gettito fiscale di quasi 400 miliardi di euro, cioè circa il doppio del bilancio Ue". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA



Unem, rete italiana carburanti ridondante, è più numerosa in Ue

(ANSA) - ROMA, 12 GIU - La rete di distribuzione carburanti in Italia "negli ultimi dieci anni ha visto crescere il numero di operatori con i marchi che sono arrivati a 317. Confrontando la rete di vendita è evidente come l'Italia, tra i principali Paesi europei, presenta la rete più numerosa in termini di numero di punti vendita che hanno però purtroppo un erogato medio che è meno della metà di quello tedesco e francese". Lo ha detto il presidente dell'Unem, Gianni Murano all'assemblea annuale. "Una rete di vendita quindi vetusta e ridondante che fa fatica a razionalizzarsi, come è successo invece negli altri Paesi europei", ha aggiunto spiegando che è "una rete che sta accogliendo le nuove energie low carbon per la mobilità come i biocarburanti in purezza, oggi distribuiti in migliaia di impianti sul territorio nazionale, e i punti di ricarica, oggetto di uno specifico protocollo d'intesa con Motus-E". In uno scenario di aumento dell'efficienza dei veicoli e della crescente presenza dell'elettrico, ha rilevato, "senza interventi significativi per la riduzione degli impianti al 2030 avremo una rete che per un terzo venderà meno di 400mila litri". "Se il parco circolante italiano fosse allineato anche solo alla media europea, si otterrebbe una riduzione delle emissioni del 19% e potremmo dire di essere in grado di incontrare senza problemi i target al 2030", ha aggiunto Murano ricordando che "il parco circolante è per circa la metà, cioè oltre 18 milioni di mezzi, ante euro 5, e il tasso di motorizzazione è il più alto in Europa: 694 auto ogni 1.000 abitanti contro una media europea di 563". All'efficienza dei motori e alla qualità dei carburanti, ha spiegato ancora Murano, "si è aggiunto il crescente contributo dei biocarburanti che, contrariamente a quanto sostiene la Commissione Ue, sono ben in grado di coprire il fabbisogno indicato nel Pniec. Le nostre stime di penetrazione, comprendendo anche i biogassosi, sono di circa 5 milioni di tonnellate al 2030 che diventano oltre 10 milioni nel 2040". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA



Unem, prezzo del petrolio sceso dell'11% nel 2025 su anno

(ANSA) - ROMA, 12 GIU - "Gli annunci dell'amministrazione americana, da un lato, e le politiche commerciali dell'Opec Plus, dall'altro, hanno influenzato il prezzo del barile che ha mostrato una tendenza decisamente ribassista, con una media scesa nel 2025 a 71 dollari al barile, rispetto agli 80 del 2024 (-11%). I 60 dollari al barile toccati a inizio maggio sono il valore più basso dal 2021 e ovviamente ciò si è riflesso nei prezzi dei prodotti finiti". Così il presidente dell'Unem Gianni Murano in occasione dell'assemblea annuale sul tema 'Energia: competitività e cambiamenti, le sfide italiane ad un anno dal voto europeo'. Con il prezzo dei carburanti in calo il risparmio nei primi 5 mesi del 2025 è stimato in 65 euro a famiglia, 100 a fine anno, ha spiegato Murano. "Quello del petrolio a differenza di altre commodities - ha spiegato - si conferma come un mercato basato su fondamentali solidi con un'offerta consistente, distribuita su più continenti, capace di fare fronte a tensioni geopolitiche locali e pronta a riflettere sul prezzo eventuali mutamenti dell'equilibrio tra domanda e offerta". "È essenziale evitare la perdita prematura di capacità di raffinazione che continua a crescere prevalentemente in Cina e India (l'85% di quella registrata nel 2024 di 1,3 milioni barili al giorno), a fronte di una ulteriore riduzione in Europa, e promuovere invece una sua riconversione graduale alla produzione di biocarburanti, come il Governo si appresta a fare" ha detto Murano. "Raffinazione che in Italia nell'ultimo triennio ha continuato ad investire circa un miliardo di euro all'anno per migliorare la sicurezza, adeguamenti ambientali e qualità dei prodotti" ha aggiunto. "I consumi energetici italiani dal 2019 sono diminuiti di 13 Mtep (milioni di tonnellate di petrolio equivalenti) cioè del -9%, mentre il petrolio si riduce solo del 3% ovvero di 2 Mtep. La mobilità rimane ancora prevalentemente legata ai prodotti di origine petrolifera con quote crescenti di componente bio e rinnovabile, mentre si riduce soprattutto il gas e il suo impiego nella termoelettrica e nel civile", ha detto ancora Murano. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA



Urso, 'su ex Ilva interferenze per far fallire il negoziato'

(ANSA) - ROMA, 12 GIU - Per l'ex Ilva "il problema non sono le risorse, il governo ha garantito in questi due anni le risorse necessarie sia per il mantenimento in sicurezza degli impianti e la produzione sia per la cassa integrazione. Il problema sono le regole, le autorizzazioni che ancora mancano rispetto al conseguimento dell'autorizzazione integrata ambientale che è condizione fondamentale perché gli impianti possano continuare a produrre e per la conclusione di ogni negoziato. E io mi auguro che finiscano le interferenze che giungono da diversi attori per far fallire il negoziato evidentemente su commissione di qualcuno". Lo ha detto il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, a margine dell'assemblea annuale dell'Unem. "Le interferenze su questo dossier non nascono da oggi - ha precisato Urso - vi è la precisa volontà, da tempo, di impedire la produzione siderurgica". "Appare chiaro a tutti che nell'attuale contesto, in cui l'Europa deve affrontare le tematiche della sicurezza e della difesa - ha aggiunto - occorre essere tutti responsabili e consapevoli ed evitare interferenze, magari su commissione, di chi auspica la chiusura dello stabilimento di Taranto". Urso ha detto che attende "l'insediamento del sindaco di Taranto con cui subito mi metterò in contatto affinché sia consapevole del lavoro svolto con la Regione" per il raggiungimento dell'accordo di programma. "L'Aia - ha concluso Urso - deve giungere in pochi giorni se vogliamo evitare che una sentenza chiuda ogni prospettiva per la continuità dell'azienda". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA



Urso, piano Ue su automotive inadeguato, serve biocarburante

(ANSA) - ROMA, 12 GIU - "Il Piano di azione europeo sull'automotive ci appare ancora profondamente inadeguato, con troppe lacune sia sulla neutralità tecnologica sia su un possibile contributo dei carburanti ecologici, che possono contribuire alla decarbonizzazione del parco circolante". Così il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso all'assemblea annuale dell'Unem. "Siamo assolutamente convinti che nell'Unione Europea debba essere ripristinato il principio della neutralità tecnologica, che nel settore dei trasporti significa innanzitutto biocarburanti, cioè il carburante che viene dalla natura. Ed è per questo che ne facciamo argomento centrale dei nostri dossier, certamente in quello del settore auto che è strategico, non soltanto per l'industria dell'auto e per i lavoratori del settore ma per tutte le altre industrie collegate alla produzione automobilistica, mi riferisco all'acciaio, alla chimica e alla microelettronica che poi compongono un'auto". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA



Regina, allo studio con il governo misure per l'energia

(ANSA) - ROMA, 12 GIU - Sull'energia "ci sono una serie di misure che stiamo valutando con il governo in questi giorni. Ci auguriamo che il governo sia capace di un'iniziativa legislativa già entro l'estate". Lo ha detto Aurelio Regina, delegato del presidente di Confindustria per l'Energia, all'assemblea Unem. Regina ha precisato che si sta "lavorando, per esempio, sui nuovi impianti, impianti in revamping, per il gas. E' un provvedimento molto simile a quello dell'elettricità e può essere realizzato anche per il biogas su cui si potrebbe costruire un provvedimento simile all'Energy release, quindi con la possibilità per i produttori di restituire i quantitativi attraverso la produzione di nuovi impianti". Regina ha rilevato che occorre "coniugare la sostenibilità ambientale con la competitività delle imprese salvaguardando la sicurezza energetica del Paese. Per definire una politica energetica ci sono 3 assi fondamentali: l'asse della competitività, quello della sicurezza energetica e dell'indipendenza energetica del Paese, di una indipendenza, soprattutto per un grande paese industriale come il nostro, il terzo è quello della decarbonizzazione. Il divario di prezzo dell'elettricità tra l'Italia e gli altri Paesi europei è sempre più marcato: a maggio - ha ricordato - il PUN italiano (93,58 euro/MWh) è stato quasi cinque volte quello di Francia e Spagna, e del 39% superiore rispetto alla Germania. E questo è un tema. L'Energy release può avere un impatto potenziale sul nostro sistema industriale da vera e propria rivoluzione offrendo energia rinnovabile a prezzi svincolati dal mercato. Non è solo un aiuto temporaneo, ma una strategia per costruire un modello produttivo più sostenibile. Il Governo è al lavoro con la Commissione Europea; i ritardi sono legati all'interesse che la misura sta suscitando anche in altri Paesi" ha concluso. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA



Arrigoni, neutralità tecnologica potenziando biocarburanti

(ANSA) - ROMA, 12 GIU - "Condivido che si deve applicare il principio della neutralità tecnologica per gli obiettivi sfidanti" di decarbonizzazione "al 2030 da raggiungere non solo con la mobilità elettrica che come Gse sosteniamo nello sviluppo delle infrastrutture di ricarica ma anche attraverso il potenziamento, il sostegno dei biocarburanti di origine biologica, attraverso i carburanti rinnovabili di origine non biologica". Lo ha detto il presidente del Gse, Paolo Arrigoni, a margine dell'assemblea Unem, spiegando che "in tal senso, come Gse, siamo ingaggiati da tempo". Arrigoni ha ricordato che dal 2018 "gestiamo i sistemi incentivanti per finanziare e qualificare gli impianti di produzione di biometano per altri usi, ma soprattutto per il settore dei trasporti" mentre "a breve siamo chiamati a gestire il bando bioraffinerie, cioè 200 milioni per sostenere la riconversione delle raffinerie per produrre biocarburanti sostenibili da utilizzare in purezza". Infine, Arrigoni ha detto che "a breve stiamo finalizzando un accordo di collaborazione proprio tra Gse e Unem per il supporto della filiera nel percorso di decarbonizzazione". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA

**Bitonci, su ddl carburanti trovata la quadra a breve in Cdm**

(ANSA) - ROMA, 12 GIU - Il disegno di legge di riforma sui carburanti "viaggiava a gonfie vele poi è subentrato un tema che si poteva gestire in poco tempo e ci abbiamo lavorato un anno e mezzo, che è quello della contrattualistica. L'esigenza era tutelare chi gestisce l'impianto e dare regole certe per lavorare, non è stato facile ma abbiamo trovato la quadra e a breve andremo in Consiglio dei ministri". Lo ha detto il sottosegretario al Mimit e delegato per il tavolo carburanti, Massimo Bitonci, all'assemblea annuale dell'Unem. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pichetto, 'si lavora a decreto per riconversione raffinerie'**

(ANSA) - ROMA, 12 GIU - "Stiamo lavorando su un nuovo decreto, una misura che finanzia con 200 milioni di euro, fondi derivanti dalle aste Ets, le riconversioni totali o parziali delle raffinerie tradizionali". Così il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, in un video-messaggio all'assemblea dell'Unem. "Credo che l'Unem sia una realtà che mette insieme tante eccellenze dell'industria italiana, che rappresenta un settore molto importante per il nostro tessuto produttivo - ha osservato il ministro - Il settore della mobilità è uno di quelli maggiormente interessati alla transizione energetica e dobbiamo perciò far sì che la decarbonizzazione non intacchi la competitività del nostro Paese. L'obiettivo - ha spiegato - è creare un equilibrio, un sistema in cui lotta al cambiamento climatico e decarbonizzazione dell'economia non siano limiti né elementi penalizzati ma diventino nuovi motori di sviluppo". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA



Tajani, approccio pragmatico per la transizione energetica

(ANSA) - ROMA, 12 GIU - "Serve un approccio pragmatico e non ideologico, per una transizione energetica che faccia leva su tutte le fonti disponibili, a partire da quelle rinnovabili, il gas e in prospettiva il nucleare, e che porti a una drastica riduzione dei costi dell'energia per le famiglie e le imprese". Così il vice presidente del Consiglio e ministro degli Affari esteri, Antonio Tajani in un messaggio all'assemblea annuale dell'Unem. "Dobbiamo costruire un'Europa che non sia soltanto più verde, ma che sia capace di tutelare le nostre industrie tradizionali attraverso una vera politica industriale comune. Perché non è vera sostenibilità quella porta alla desertificazione del tessuto produttivo - ha osservato Tajani - Va incentivata la crescita, la creazione di posti di lavoro, le competenze e l'innovazione tecnologica e digitale attraverso un massiccio piano di investimenti e di semplificazione burocratica. È questo l'obiettivo del 'Patto per la competitività dell'Europa' approvato, su mia proposta, dal Congresso del Partito Popolare Europeo di Valencia". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA



Foti, su transizione Italia pronta, Europa sia al suo fianco

(ANSA) - ROMA, 12 GIU - "La transizione deve essere tecnologicamente neutra, industrialmente sostenibile e socialmente equa. Non possiamo permetterci di sacrificare interi settori produttivi sull'altare di una visione ideologica rigida e che ha poco a che fare con la realtà". Così il ministro per gli Affari europei, il Pnrr e le Politiche di coesione, Tommaso Foti, in un videomessaggio all'assemblea annuale dell'Unem. "Serve un approccio pragmatico che valorizzi tutte le soluzioni disponibili per ridurre emissioni senza compromettere competitività" ha aggiunto rilevando che "la transizione si fa innovando nei processi, l'Italia è pronta a fare la sua parte se l'Europa sarà al suo fianco". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA



Tajani, 'sui dazi l'Europa deve continuare a dialogare'

(ANSA) - ROMA, 12 GIU - "Un'Europa che sia un'interlocutrice più credibile degli Usa, anche sui dazi, sui quali è essenziale continuare a dialogare per puntare a un grande mercato unico euro-atlantico". Così il vice presidente del Consiglio e ministro degli Affari esteri, Antonio Tajani, in un messaggio all'assemblea dell'Unem. Un'Europa più competitiva, ha spiegato Tajani, "non può poi prescindere da urgenti riforme istituzionali dal completamento del mercato unico e dalla creazione di una vera difesa europea. Queste azioni sono necessarie per rendere l'Europa ancor più protagonista sullo scenario internazionale". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA

Carburanti: Murano (Unem), a breve Ddl per riforma rete, e' vetusta e ridondante

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 12 giu - 'E' atteso a breve il disegno di legge per la riforma della rete carburanti che ci ha visto impegnati per tutto l'anno. Il provvedimento sembra infatti avviato alla fase finale di revisione e dovrebbe contemperare le diverse istanze avanzate dalle categorie coinvolte'. Lo ha detto il presidente dell'Unem, Gianni Murano, in occasione dell'assemblea annuale dell'Unione energie per la mobilita'. 'Il nostro auspicio e' che possa diventare veramente uno strumento di legalita' e di garanzia di un mercato che sia concorrenziale e che richieda a tutti gli operatori degli oltre 300 marchi presenti il rispetto delle medesime regole', ha aggiunto Murano. In particolare, i marchi in Italia sono 317 e l'Italia con i suoi numeri, 'tra i principali Paesi europei, presenta la rete piu' numerosa in termini di numero di punti vendita che hanno pero' purtroppo un erogato medio che e' meno della meta' di quello tedesco e francese. Una rete di vendita quindi vetusta e ridondante che fa fatica a razionalizzarsi, come e' successo invece negli altri Paesi europei'. Di fronte a 'uno scenario di aumento dell'efficienza dei veicoli e della crescente presenza dell'elettrico, senza interventi significativi per la riduzione degli impianti al 2030 avremo una rete che per un terzo vendera' meno di 400 mila litri', ha avvertito Murano, sottolineando che 'a questi livelli, il rischio di fenomeni di illegalita' non puo' che crescere e proprio in quest'ottica stiamo collaborando con la Guardia di Finanza con l'obiettivo di instaurare efficaci sinergie finalizzate a rafforzare l'azione di contrasto a tutte le forme di evasione, elusione e frode in materia di accise e Iva sui carburanti e sui biocarburanti che possono essere una nuova area di illegalita' e anche per evitare questi fenomeni potra' servire il nuovo disegno di legge.

Fla-

(RADIOCOR) 12-06-25 10:30:28 (0219)ENE 5 NNNN

Carburanti: Murano (Unem), +3% biofuel ma Ue timida e sta lasciando leadership

Radiocor. Economia. Carburanti: Murano (Unem), +3% biofuel ma Ue timida e sta lasciando leadership.

REDAZIONE

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 12 giu - L'Europa non deve

perdere l'occasione che si presenta con la crescita dei

biocarburanti, eliminando politiche ancora troppo timide. E'

quanto indicato dal presidente dell'Unem, Gianni Murano, in

occasione dell'assemblea annuale dell'Unione energie per la

mobilità'. 'Appare in crescita il ruolo dei biocarburanti che

aumentano consistentemente di circa un 3% all'anno e che

assicurano oggi una produzione di oltre 170 milioni di tep.

Peccato notare come anche in questo campo l'Europa stia

lasciando la leadership ad altri Paesi, come ad esempio gli

Stati Uniti che producono oggi il 39% dei biocarburanti

globali', ha detto Murano, aggiungendo che però 'le

politiche europee sono in questo ambito piuttosto timide e

contraddittorie. Da un lato, si annuncia di voler favorire la

neutralità tecnologica, dall'altro, non si dà un impulso

normativo chiaro e coerente a soluzioni come i biocarburanti

che sono uno degli strumenti già disponibili per il processo

di decarbonizzazione'. A questo proposito, ha ricordato

Murano, 'un recente studio della Commissione europea

evidenzia come a normativa vigente, quindi con il divieto del

motore endotermico al 2035, la domanda di biocarburanti al 2050 sara' di 46 milioni di tonnellate, ma con una potenzialita' di feedstock europeo almeno tripla che quindi rischia di rimanere non sfruttata'. E, ha proseguito il presidente **Unem**, 'da qui anche una critica non velata al 'Clean Industrial Act', che benche' nato per dare impulso alle industrie ad alta intensita' energetica e ai settori emergenti delle tecnologie pulite, ha lasciato fuori intere filiere cruciali per la transizione energetica e la sicurezza degli approvvigionamenti, come appunto quella per la produzione dei carburanti e in particolare dei carburanti low carbon'.

Fla-

(RADIOCOR) 12-06-25 10:30:55 (0220)ENE 5 NNNN

Energia

America Del Nord

Stati Uniti D'america

Congiuntura

Produzione Industriale

Economia

Andamento Settore

Ita

Carburanti: Murano (Unem), +3% biofuel ma Ue timida e sta lasciando leadership -2-

Radiocor. Economia. Carburanti: Murano (Unem), +3% biofuel ma Ue timida e sta lasciando leadership -2-.

REDAZIONE

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 12 giu - Per quanto riguarda l'Italia, 'le nostre stime di penetrazione (dei biocarburanti), comprendendo anche i bio gassosi, sono di circa 5 milioni di tonnellate al 2030 che diventano oltre 10 milioni nel 2040'. In questo quadro, per Murano, 'sostenere la produzione domestica di carburanti rinnovabili significa stimolare una conversione graduale delle raffinerie, creare valore per l'industria europea con i suoi lavoratori, sviluppare una catena di valore agro-industriale per costruire un futuro energetico sostenibile e indipendente in un contesto geopolitico sempre piu' imprevedibile'. Per questo, 'e' essenziale evitare la perdita prematura di capacita' di raffinazione che continua a crescere prevalentemente in Cina e India (l'85% di quella registrata nel 2024 di 1,3 milioni b/g), a fronte di una ulteriore riduzione in Europa, e promuovere invece una sua riconversione graduale alla produzione di biocarburanti, come il Governo si appresta a fare', ha continuato Murano, aggiungendo che la 'raffinazione in Italia nell'ultimo triennio ha comunque continuato a investire circa un miliardo

di euro all'anno per migliorare la sicurezza, adeguamenti ambientali e qualità dei prodotti'. In questo ambito, 'Unem ha collaborato con il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica per la messa a punto di misure di sostegno per le raffinerie nel processo di conversione verso la produzione di biocarburanti. Misure ridisegnate recentemente per favorire una maggiore adesione della realtà produttiva e alla domanda di biofuel in tutti i segmenti del trasporto e che dovrebbe uscire a breve', ha detto Murano, concludendo che 'in questa direzione va anche il timido intervento sulla fiscalità dei carburanti in purezza su cui il Governo è intervenuto lo scorso maggio in occasione del primo step per il progressivo riallineamento in cinque anni dell'accisa tra benzina e gasolio'.

Fla-

(RADIOCOR) 12-06-25 10:51:18 (0245)ENE,EURO 5 NNNN

Energia

Euro

Asia

India

Europa

Italia

Carburanti: Murano (Unem), a breve Ddl per riforma rete, e' vetusta e ridondante

Radiocor. Economia. Carburanti: Murano (Unem), a breve Ddl per riforma rete, e' vetusta e ridondante.

REDAZIONE

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 12 giu - 'E' atteso a breve il disegno di legge per la riforma della rete carburanti che ci ha visto impegnati per tutto l'anno. Il provvedimento sembra infatti avviato alla fase finale di revisione e dovrebbe contemperare le diverse istanze avanzate dalle categorie coinvolte'. Lo ha detto il presidente dell'Unem, Gianni Murano, in occasione dell'assemblea annuale dell'Unione energie per la mobilita'. 'Il nostro auspicio e' che possa diventare veramente uno strumento di legalita' e di garanzia di un mercato che sia concorrenziale e che richieda a tutti gli operatori degli oltre 300 marchi presenti il rispetto delle medesime regole', ha aggiunto Murano. In particolare, i marchi in Italia sono 317 e l'Italia con i suoi numeri, 'tra i principali Paesi europei, presenta la rete piu' numerosa in termini di numero di punti vendita che hanno pero' purtroppo un erogato medio che e' meno della meta' di quello tedesco e francese. Una rete di vendita quindi vetusta e ridondante che fa fatica a razionalizzarsi, come e' successo invece negli altri Paesi europei'. Di fronte a 'uno scenario di aumento dell'efficienza dei veicoli e

della crescente presenza dell'elettrico, senza interventi significativi per la riduzione degli impianti al 2030 avremo una rete che per un terzo vendera' meno di 400 mila litri', ha avvertito Murano, sottolineando che 'a questi livelli, il rischio di fenomeni di illegalita' non puo' che crescere e proprio in quest'ottica stiamo collaborando con la Guardia di Finanza con l'obiettivo di instaurare efficaci sinergie finalizzate a rafforzare l'azione di contrasto a tutte le forme di evasione, elusione e frode in materia di accise e Iva sui carburanti e sui biocarburanti che possono essere una nuova area di illegalita'' e anche per evitare questi fenomeni potra' servire il nuovo disegno di legge.

Fla-

(RADIOCOR) 12-06-25 10:30:28 (0219)ENE 5 NNNN

Energia

Europa

Italia

Ita

Auto: Murano (Unem), Ue continua a ignorare neutralita', a rischio industria

Radiocor. Economia. Auto: Murano (Unem), Ue continua a ignorare neutralita', a rischio industria.

REDAZIONE

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 12 giu - 'Il Piano europeo

sull'automotive continua a ignorare la neutralita'

tecnologica, affidandosi a una monocrazia tecnologica che

penalizza i carburanti rinnovabili. In questo scenario,

l'Europa rischia di smarrire definitivamente la propria

centralita' industriale'. Lo ha detto il presidente

dell'Unem, Gianni Murano, in occasione dell'assemblea annuale

dell'Unione energie per la mobilita'. 'Una transizione

efficace non puo' mai basarsi su divieti, ma deve puntare su

pluralita' di soluzioni, innovazione e cooperazione tra

industria e Istituzioni', ha continuato, ribadendo che

'ingiustificata e inaccettabile e' la proposta di tassare

ulteriormente le auto di proprieta' e le auto aziendali sulla

base della Co2 emessa, avanzata di recente dalla Commissaria

europea per la transizione ecologica, Teresa Ribera,

nell'ambito delle Guidance per l'attuazione del Piano

nazionale Energia e Clima'. Per Murano, tale proposta

'potrebbe essere condivisibile se le emissioni venissero

calcolate sull'intero ciclo di vita e non solo allo scarico.

Altrimenti si tratta, ancora una volta, di un modo per

svantaggiare una tecnologia in maniera ideologica. Come se l'auto non fosse già sufficientemente tassata. Tra Iva, tasse di immatricolazione e proprietà, accise sui carburanti e altre imposte varie, il settore dell'auto a livello europeo genera un gettito fiscale di quasi 400 miliardi di euro, cioè circa il doppio del bilancio Ue'.

Fla-

(RADIOCOR) 12-06-25 10:32:46 (0222)ENE,EURO 5 NNNN

Energia

Euro

Economia

Impresa

Ita

Euro Bottom

Energia: Murano (Unem), consumi piu' efficienti ma c'e' rischio deindustrializzazione

Radiocor. Economia. Energia: Murano (Unem), consumi piu' efficienti ma c'e' rischio deindustrializzazione.

REDAZIONE

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 12 giu - I consumi

energetici italiani 'dal 2019 sono diminuiti di 13 Mtep

(-9%), mentre il petrolio si riduce solo del 3% ovvero di 2

Mtep. La mobilita' rimane ancora prevalentemente legata ai

prodotti di origine petrolifera con quote crescenti di

componente bio e rinnovabile, mentre si riduce soprattutto il

gas e il suo impiego nella termoelettrica e nel civile. La

riduzione dei consumi di gas e' sicuramente dovuta ad

efficienze, ma una parte significativa deriva da un

preoccupante fenomeno di deindustrializzazione che non si

puo' ignorare nelle scelte europee dei prossimi mesi'. Così

il presidente dell'Unem, Gianni Murano, in occasione

dell'assemblea annuale dell'Unione energie per la mobilita',

aggiungendo che in merito ai prodotti petroliferi 'a mostrare

il progresso maggiore e' stata la benzina che insieme al jet

fuel ha piu' che compensato il calo degli altri prodotti,

soprattutto della petrolchimica che attraversa una fase

decisamente critica, anche a livello europeo. La benzina ha

infatti toccato i massimi dal 2011, con volumi che hanno

superato di 1,3 milioni di tonnellate quelli pre-pandemici'.

Energia: Unem, fattura Italia 2024 in calo a 51,1 mld (-16mld), attesa stabile nel 2025

Radiocor. Prima Pagina. Energia: Unem, fattura Italia 2024 in calo a 51,1 mld (-16mld), attesa stabile nel 2025.

REDAZIONE

In discesa il greggio

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 12 giu - La fattura

energetica dell'Italia 'nel 2024 e' stata pari a 51,1

miliardi di euro, 16 miliardi in meno del 2023, e si attende

lo stesso importo anche per il 2025 nonostante il calo del

petrolio, data la tenuta dei prezzi del gas e dell'energia

elettrica su livelli elevati'. Lo ha indicato il presidente

dell'Unem, Gianni Murano, in occasione dell'assemblea annuale

dell'Unione energie per la mobilita', specificando che in

virtu' del calo del prezzo dei carburanti ha trovato riflesso

'nella fattura petrolifera che lo scorso anno e' stata pari a

22,2 miliardi di euro (6,6 miliardi in meno del 2023), con

una stima 2025 di ulteriore calo di circa 3 miliardi di

euro'.

Fla-

(RADIOCOR) 12-06-25 10:30:00 (0216)ENE 3 NNNN

Energia

Npp

Carburanti: Murano (Unem), prezzi in calo, in 2025 già risparmiati 1,7 mld

Radiocor. Economia. Carburanti: Murano (Unem), prezzi in calo, in 2025 già risparmiati 1,7 mld.

REDAZIONE

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 12 giu - 'I prezzi sia di benzina che gasolio nel 2024 in media sono stati pari rispettivamente a 1,822 e 1,717 euro/litro (5-6 centesimi in meno rispetto alla media 2023), e in questa prima parte d'anno hanno continuato a riflettere la tendenza ribassista dei mercati internazionali e attualmente sono inferiori di circa 20 centesimi euro/litro rispetto allo scorso anno, con un minore esborso per i consumatori stimato nei primi cinque mesi del 2025 in 1,7 miliardi di euro, ovvero 65 euro per ogni famiglia'. Lo ha rilevato il presidente dell'Unem, Gianni Murano, in occasione dell'assemblea annuale dell'Unione energie per la mobilità'.

Fla-

(RADIOCOR) 12-06-25 10:30:17 (0217)ENE 5 NNNN

Energia

Economia

Indicatori Economici

Prezzi

Energia: Regina, al lavoro con Governo per un intervento entro l'estate

Radiocor. Economia. Energia: Regina, al lavoro con Governo per un intervento entro l'estate.

REDAZIONE

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 12 giu - Confindustria si augura che il Governo possa fare un nuovo intervento sui costi dell'energia prima dell'estate. Lo ha dichiarato Aurelio Regina, delegato del presidente di Confindustria per l'Energia, a margine dell'assemblea Unem. 'Ci sono varie misure che sono oggetto di una discussione gia' avanzata con il Governo, non solo con il ministero, ma anche a livello intergovernativo e che naturalmente necessitano di un pacchetto complessivo che mi auguro il Governo voglia prendere prima della fine dell'estate', ha detto Regina. 'Noi insistiamo, per esempio, sul tema del prezzo unico dell'energia, perche' non dobbiamo competere all'interno del quadro economico europeo, ma dobbiamo essere una forza unita, che si presenta rispetto agli altri continenti', ha spiegato Regina, aggiungendo che la prima proposta e' 'il disaccoppiamento dal prezzo del gas e ci sono un'ulteriore serie di misure che stiamo valutando con il Governo in questi giorni'. In questo quadro, 'ci auguriamo che il Governo sia capace di un'iniziativa legislativa gia' entro l'estate lavorando, per esempio, sullo sganciamento delle fonti

rinnovabili. Parlo per i nuovi impianti, parlo per gli impianti in revamping, parlo anche per il gas che e' un provvedimento molto simile a quello dell'elettricit  di rilievo, puo' essere realizzato anche per il biogas', ha proseguito, spiegando che 'il Pniec prevede 5 miliardi di metri cubi da realizzare da qui al 2030 di cui 4 destinati al fronte industriale. Ecco, anche sul biogas si potrebbe costruire, diciamo, un provvedimento simile all'Energy Release, quindi con la possibilit  per i produttori di restituire i quantitativi attraverso la produzione di nuovi impianti'.

Fla-

(RADIOCOR) 12-06-25 12:15:02 (0325)ENE 5 NNNN

Energia

Enti Associazioni

Confederazioni

Economia

Impresa

Politica

Governo

Ita

Energia: Regina, servono costi piu' compatibili con competitivita'

Radiocor. Economia. Energia: Regina, servono costi piu' compatibili con competitivita'.

REDAZIONE

Che va coniugata con sostenibilita' e decarbonizzazione

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 12 giu - 'Dobbiamo'

coniugare la sostenibilita' ambientale con la competitivita'

delle imprese salvaguardando la sicurezza energetica del

paese. 'Questo e' un tema che ritengo di sicurezza nazionale

sul quale il governo dovrebbe prendere, diciamo, un'azione

forte. Qui non e' un tema divisivo, e' un tema di priorita'.

Io credo si possano conciliare il tema della competitivita'

con quello della decarbonizzazione'. Lo ha dichiarato Aurelio

Regina, delegato del presidente di Confindustria per

l'Energia, intervenendo all'assemblea Unem, sottolineando che

'e' una necessita' per mantenere un sistema industriale e un

benessere economico che abbiamo conquistato in questi anni.

Quindi il tema di essere competitivi rispetto ad altri

sistemi e' fondamentale'. E per essere competitivi uno dei

temi e' il costo dell'energia: 'Cito il dato di maggio del

prezzo dell'energia elettrica e' di 98 euro a megawatt in

Italia, 18 euro in Francia e 16 in Spagna. La Germania si

avvicina un po' di piu' intorno ai 65 euro, pero' il gap

solamente all'interno del mercato unico e' enorme'. Di fronte

a questo, bisogna intervenire 'per rendere i prezzi piu'
compatibili con una produzione competitiva e dall'altra parte
assicurare un processo di decarbonizzazione realistico', in
quanto la decarbonizzazione 'e' una strada irreversibile, ma
e' una strada sulla quale ci dobbiamo incamminare con
realismo, con serietà' con il concerto di tutti gli
operatori'.

Fla-

(RADIOCOR) 12-06-25 12:04:39 (0315)ENE 5 NNNN

Energia

Europa

Spagna

Francia

Germania

Enti Associazioni

Confederazioni

Politica

Governo

Economia

Indicatori Economici

Prezzi

Ita

Transizione: Foti, Italia pronta a fare sua parte se l'Ue sarà al suo fianco

Radiocor. Economia. Transizione: Foti, Italia pronta a fare sua parte se l'Ue sarà al suo fianco.

REDAZIONE

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 12 giu - 'La transizione non si fa chiudendo imprese ma innovando nei processi e nei prodotti. L'Italia è pronta a fare la sua parte se l'Europa sarà a fianco di chi produce, investe e lavora'. Lo ha affermato il ministro per gli Affari europei, il Pnrr e le Politiche di coesione, Tommaso Foti, in collegamento con l'assemblea dell'Unem, sottolineando che 'la transizione economica non può diventare uno strumento attraverso il quale si distrugge l'industria europea. Se non mettiamo le nostre imprese in condizioni di competere ad armi pari con paesi che già possiedono materie prime e rare in misura abbondante, per non dire totalizzante, rischiamo una transizione che vada nel segno della deindustrializzazione'. 'Con la definizione del piano nazionale integrato per l'energia e il clima, l'Italia concorre a un'ampia trasformazione dell'economia nella quale la decarbonizzazione, l'economia circolare, le efficienze e l'uso razionale ed equo delle risorse naturali rappresentano insieme obiettivi e strumenti per un'economia più rispettosa delle persone e dell'ambiente', ha aggiunto Foti. 'Il Governo

Meloni e' impegnato a difendere le eccellenze industriali e infrastrutturali del nostro paese, dalle reti logistiche ai distretti della componentistica dalla raffinazione che impiega oltre 20.000 detti, agli impianti per bio fuel.

Questi asset rappresentano un patrimonio strategico che va tutelato e rilanciato anche attraverso politiche industriali mirate', ha continuato il ministro.

Fla-

(RADIOCOR) 12-06-25 13:14:27 (0387)GOV,EURO 5 NNNN

Gov

Euro

Europa

Italia

Governo

Economia

Impresa

Politica

Ita

Euro Bottom

Energia: Pichetto, decarbonizzazione non puo' intaccare la competitivita'

Radiocor. Economia. Energia: Pichetto, decarbonizzazione non puo' intaccare la competitivita'.

REDAZIONE

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 12 giu - 'Dobbiamo far si'

che la decarbonizzazione non intacchi la competitivita' del

nostro paese. L'obiettivo e' creare un sistema in cui lotta

al cambiamento climatico e la decarbonizzazione dell'economia

non siano limiti ne' elementi penalizzanti ma diventino

motori di sviluppo'. Lo ha detto il ministro dell'Ambiente e

della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, in un

videomessaggio inviato all'assemblea dell'Unem. 'Combustibili

rinnovabili come il biometano e l'idrogeno - insieme

all'utilizzo di biocarburanti che possono contribuire alla

transizione - sono soluzioni da sviluppare con decisione.

Ribadisco ancora una volta che per il governo il principio di

una neutralita' tecnologica che comprenda pure i

biocarburanti - anche dopo il 2035 - e' una condizione

irrinunciabile. Continueremo a batterci per questo a

Bruxelles, perche' per raggiungere i nostri obiettivi

climatici, dobbiamo considerare tutte le soluzioni

complementari all'elettrico', ha aggiunto Pichetto,

sottolineando che 'i biocarburanti non sono solo alleati

fondamentali per raggiungere gli obiettivi climatici, ma

promuovono anche economia circolare e resilienza nel territorio nazionale. In tale contesto, una misura chiave e' costituita dalla riconversione a bioraffinerie delle raffinerie italiane. Al ministero stiamo lavorando su un nuovo decreto in materia. Una misura che finanzia con 200 milioni di euro - fondi derivanti dalle aste Ets - le riconversioni totali o parziali delle raffinerie tradizionali'.

Fla-

(RADIOCOR) 12-06-25 13:38:42 (0410)ENE 5 NNNN

Energia

Europa

Belgio

Bruxelles Capitale

Bruxelles

Ita

Ue: Regina, serve neutralita' in transizioni, revisione anticipata regolamenti

Radiocor. Economia. Ue: Regina, serve neutralita' in transizioni, revisione anticipata regolamenti.

REDAZIONE

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 12 giu - 'Per raggiungere la neutralita' climatica al 2050, l'Europa deve puntare su un approccio tecnologicamente neutro, che consenta lo sviluppo e l'impiego di tutte le fonti di alimentazione pulite, senza pregiudizi e senza procedere con decisioni come il bando al motore a combustione interna per il trasporto stradale, ostacolando il raggiungimento degli obiettivi climatici e la competitivita' dell'Ue nel panorama mondiale'. Lo ha detto Aurelio Regina, delegato del presidente di Confindustria per l'Energia, intervenendo all'assemblea **Unem**. 'I Regolamenti Ue sugli standard Co2 impongono obiettivi e sanzioni molto rigidi, penalizzando l'industria e ignorando le specificita' dei vari settori del trasporto', ha sottolineato Regina, indicando che 'Confindustria si e' fortemente opposta a questi provvedimenti, perche' ritiene sbagliato l'approccio adottato dalla Commissione, in particolare la scelta di destinare i biocarburanti solo al trasporto marittimo e all'aviazione. Serve invece una strategia integrata, che sostenga la competitivita' e la diversificazione tecnologica'. In questa ottica, 'Confindustria ha avviato un

dialogo con altre associazioni europee dell'industria automobilistica, con l'obiettivo di proporre una revisione anticipata dei regolamenti Ue già nel 2025, al fine di preservare una pluralità di tecnologie utili a raggiungere gli ambiziosi obiettivi climatici imposti dall'Unione europea', ha concluso Regina.

Fla-

(RADIOCOR) 12-06-25 12:28:39 (0341)ENE 5 NNNN

Energia

Andamento Settore

Enti Associazioni

Confederazioni

Economia

Impresa

Ita

Energia: Arrigoni, a breve accordo Gse-Unem su sostegno filiera su decarbonizzazione

Radiocor. Economia. Energia: Arrigoni, a breve accordo Gse-Unem su sostegno filiera su decarbonizzazione.

REDAZIONE

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 12 giu - 'Condivido che si deve applicare il principio della neutralita' tecnologica' per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione al 2030 'non solo con la mobilita' elettrica - che sosteniamo come Gse nello sviluppo delle infrastrutture di ricarica' ma anche attraverso 'il potenziamento, il sostegno dei biocarburanti di origine biologica, e attraverso i carburanti rinnovabili di origine non biologica'. Lo ha detto il presidente del Gse, Paolo Arrigoni, a margine dell'assemblea **Unem**, spiegando che 'in tal senso, come Gse, siamo ingaggiati da tempo'. In questo quadro, 'siamo chiamati a breve a gestire, per esempio, il bando bioraffinerie, cioe' 200 milioni per sostenere la riconversione delle raffinerie per produrre biocarburanti sostenibili da utilizzare in purezza', ha continuato Arrigoni, aggiungendo che 'tante altre cose facciamo sulla mobilita' sostenibile, ma una che in particolare ci tenevo a comunicare e' il fatto che a breve stiamo finalizzando un accordo di collaborazione proprio tra Gse e **Unem** per il supporto della filiera nel percorso di decarbonizzazione'.

Auto: Urso, piano Ue e' ancora profondamente inadeguato, ha troppe lacune

Radiocor. Economia. Auto: Urso, piano Ue e' ancora profondamente inadeguato, ha troppe lacune.

REDAZIONE

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 12 giu - Il 'Piano di azione europeo sull'automotive ci appare ancora profondamente inadeguato, con troppe lacune sia sulla neutralita' tecnologica sia su un possibile contributo carburanti ecologici, che possono contribuire alla decarbonizzazione parco circolante'. Lo ha detto il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, intervenendo all'assemblea annuale Unem.

Fla-

(RADIOCOR) 12-06-25 11:07:35 (0261)ENE,EURO 5 NNNN

Energia

Euro

Politica

Ita

Euro Bottom